

INFORMATIVA AL PUBBLICO

del Gruppo Banca Popolare Etica

Situazione al 31.12.2016

Basilea III – Terzo Pilastro

Indice

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR.....	6
TAVOLA 1 bis - SISTEMI di GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)	36
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436).....	43
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)	45
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	66
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)	73
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)	77
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443).....	93
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)	96
TAVOLA 9 – RISCHIO DI MERCATO (ART. 445).....	102
TAVOLA 10 – RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	103
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	104
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	108
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)....	110
TAVOLA 14 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450).....	111
TAVOLA 15 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451)	128
TAVOLA 16 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453).....	132
DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013	136

PREMESSA

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
 - il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L’ABE (Autorità Bancaria Europea) ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l’informativa al pubblico;
- al contenuto dell’informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell’informativa al pubblico richiesta dall’Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d’Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall’Art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l’indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la Banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2016”, è stato redatto dalla Capogruppo su base consolidata con riferimento all’area di consolidamento prudenziale da Banca Popolare Etica (di seguito anche solo la Banca) e da Etica Sgr (di seguito anche solo la Sgr).

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito *internet* della Capogruppo nella sezione *www.bancaetica.com*, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio Consolidato 2016 del Gruppo Bancario e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2016) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea Ordinaria dei Soci del 13 maggio 2017 e relative all’anno di riferimento dell’informativa.

La predisposizione di tale documento, finalizzato a fornire completa informativa al pubblico, risponde inoltre al principio di trasparenza dell’intero Gruppo Bancario presente fin dalla costituzione di Banca Popolare Etica (cfr. art. 5 del suo Statuto).

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d’esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l’informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell’intermediario.

Banca Etica esercita la sua attività in coerenza con i principi ispiratori della finanza etica e con i valori dell'economia sociale e civile, volti al perseguimento di uno sviluppo economico e sociale equo e rispettoso dei diritti umani, fondato sulla ricerca dell'interesse comune e dell'inclusione dei più deboli, nel Nord e nel Sud del Mondo, sulla protezione e rigenerazione dei beni comuni e sull'equilibrio ambientale, sulla centralità del lavoro e sulla priorità del capitale umano rispetto a quello finanziario.

La Banca svolge attività di raccolta di risparmio e di concessione di credito con l'intento di favorire un utilizzo del denaro finalizzato all'accrescimento del benessere per la società, riconoscendo e valorizzando la specificità di ogni territorio in una visione globale.

La realizzazione di tale attività è frutto della cooperazione fra tutti gli *stakeholder* che sono in senso stretto:

- i soci;
- i risparmiatori;
- i fruitori del credito;
- i collaboratori;
- i fornitori;
- gli enti partecipati;
- i *partner* progettuali (cioè quelle organizzazioni con cui la Banca collabora nell'ambito di iniziative di varia natura, il cui obiettivo e la cui attività impegnano la Banca in azioni che vanno oltre la tipica attività commerciale e di intermediazione finanziaria);

in senso allargato:

- la comunità e le istituzioni che la rappresentano (enti pubblici, imprese, organizzazioni della società civile, parti sociali);
- tutti coloro che anche indirettamente risentono degli effetti sociali, ambientali ed economici dell'attività della Banca (i beneficiari delle attività finanziate, le comunità locali in cui opera e su cui ricadono gli effetti della propria attività, le generazioni future).

Etica Sgr è una società di gestione del risparmio costituita nel 2000 ed operativa dal febbraio del 2003 che istituisce e gestisce esclusivamente fondi comuni di investimento socialmente responsabili, con lo scopo di "rappresentare i valori della finanza etica nei mercati finanziari, sensibilizzando il pubblico e gli operatori finanziari nei confronti degli investimenti socialmente responsabili e della responsabilità sociale d'impresa" (art. 4 Statuto).

Il capitale della Sgr è detenuto da Banca Popolare Etica (51,47%), da Banca Popolare di Milano (19,44%), da Banca Popolare dell'Emilia Romagna (10,00%), da Banca Popolare di Sondrio (9,87%) e da - Cassa Centrale Banca - BCC Nord Est (9,22%).

Fin dalla nascita, la Sgr ha interpretato l'investimento socialmente responsabile come una valida alternativa agli investimenti finanziari "tradizionali", nella convinzione che analizzare gli emittenti di titoli non solo da un punto di vista economico, ma anche da un punto di vista ambientale, sociale e di *governance*, possa offrire un valore aggiunto anche dal punto di vista dei rendimenti.

L'impresa nasce per offrire ai risparmiatori la possibilità di investire i risparmi coerentemente con valori riconosciuti etici senza rinunciare ad aspettative di rendimento in linea con il profilo di rischio dei propri investimenti.

Al pari della Capogruppo, Etica Sgr è attenta a promuovere e sviluppare un costante dialogo con i propri portatori di interesse, rappresentati dai dipendenti, collaboratori, soci, organi sociali, clienti, fornitori, collocatori, investitori istituzionali, comunità locali, autorità di vigilanza ecc.

TAVOLA 1

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo Bancario, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con la Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato, e continuano ad impegnare, il Gruppo a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, sui processi e sui dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Risk Appetite Framework

In tale ambito, la Banca ha definito in sede di predisposizione del Piano Operativo 2017, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il Piano Industriale - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. A miglioramento dell'attività sinora svolta il RAF è stato sviluppato per il 2017 a livello di Gruppo Bancario prevedendo pertanto specifici obiettivi di rischio calcolati su base consolidata o su base individuale calcolati con riferimento alla sola Banca o alla sola Sgr.

L'implementazione del RAF e la sua coerenza con i documenti di pianificazione strategica è assicurata dal Servizio Pianificazione e Controlli che si occupa delle attività attinenti alla Funzione di *Risk Management* ed alla Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione e che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, ha predisposto in modo coordinato e coerente rispettivamente il *Risk Appetite Framework* e il *Budget* 2017.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo ha, quindi, normato il “processo di definizione e controllo della propensione al rischio”, articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento (Risk Appetite Framework) sottoposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. “Procedure di *escalation*”).

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell’azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull’esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell’evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l’efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

Banca Popolare Etica svolge un’attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell’ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l’operatività del periodo.

L’esercizio 2016 ha visto la prosecuzione degli obiettivi previsti nel Piano Industriale 2015-2017 le cui linee guida del triennio fanno riferimento:

- allo **Sviluppo** ovvero la volontà di garantire una crescita sostenuta della raccolta, del capitale ed in particolare degli impieghi cui viene data prioritaria importanza anche garantendo la contemporanea crescita ed il potenziamento delle reti e della base associativa;
- alla **Semplificazione e miglioramento continuo** da perseguire in particolare attraverso l’implementazione della metodologia Lean Management da adattare alla specificità di Banca Etica e mettendo al primo posto il personale, i clienti ed i soci della Banca;
- al **Personale** per mettere in atto tutta una serie di iniziative per garantire coinvolgimento, motivazione e sviluppo del personale.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì definito gli obiettivi quantitativi in coerenza con la previsione dei costi, degli investimenti e degli indicatori patrimoniali, ai fini della determinazione del conto economico atteso.

Gli obiettivi previsti per il 2017 sono stati dettagliati – con la definizione delle azioni da intraprendere, delle risorse coinvolte e della tempistica di realizzazione degli obiettivi stessi – nel Piano Operativo 2017 strutturato nelle seguenti sezioni:

- **Consuntivo 2016:** una prima sezione che riprende le linee guida del precedente Piano Operativo 2016, approfondisce il livello di raggiungimento degli obiettivi a suo tempo individuati e sintetizza l’evoluzione dei volumi e delle principali componenti economico-patrimoniali della Banca nel 2016;
- **Piano Operativo 2017:** una seconda sezione che esplicita in dettaglio le linee di azione relative agli ambiti principali di attività della Banca: Personale, Organizzazione, Mercato (nella sua dimensione Associativa e Commerciale).

Con differente impatto su ciascuna linea di azione sono stati individuati i quattro pilastri dell’azione progettuale per il 2017:

- "Crescita e sviluppo" con l'obiettivo di rafforzare il percorso di crescita e sviluppo nell'ambito del credito, dell'utilizzo di strumenti per l'assorbimento patrimoniale, di nuovi ambiti di servizio e di prodotto. Parallelamente si procederà con il consolidamento dei progetti e processi avviati in termini di valutazione, sviluppo professionale, formazione e benessere organizzativo;
- "Miglioramento organizzativo" che vedrà al centro la migrazione IT e la contestuale riscrittura dei processi operativi secondo logiche di efficienza e semplicità. In coerenza con le nuove esigenze distributive e di funzionamento conseguenti al cambiamento tecnologico previsto, si ridefinirà un nuovo assetto organizzativo più consono alle mutate dimensioni e ampiezza operativa della Banca;
- "Mercato e sostenibilità della finanza etica" che prevedrà di sviluppare una nuova cultura del *marketing* strategico, nella cornice della sostenibilità economica, sociale ed ambientale, oltre a consolidare strumenti professionali adeguati a cogliere le sfide della crescita, del raggiungimento di nuovi clienti, della permanente analisi dei nuovi bisogni, di una piena gestione dei diversi profili associativi. Inoltre, si imposterà il lavoro propedeutico alla costruzione del Piano Strategico 2018-2020;
- "Adeguamenti normativi complessivi" a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa IFRS9, MIFID2, PSD2 prevista per l'anno 2018, sarà necessario nell'anno in corso dedicare un preciso ed ampio lavoro di analisi e preparazione dei processi, oltre che di formazione della struttura organizzativa;
- **RAF (Risk Appetite Framework) 2017:** tale sezione del documento contiene gli obiettivi di rischio che il Gruppo intende assumere per perseguire le sue strategie e sulla base dei quali sono stati impostati gli obiettivi economico-patrimoniali di crescita e di sviluppo del 2017. Tali obiettivi di rischio risultano inoltre integrati da una serie di indicatori di rischio rendimento il cui monitoraggio viene garantito trimestralmente congiuntamente agli obiettivi di rischio del RAF;
- **Budget 2017:** ovvero il capitolo contenente, oltre alle indicazioni delle ipotesi e dello scenario di riferimento, i dati relativi al Budget economico della Banca, gli obiettivi di volume attesi per il 2017 e la stima dei tassi medi liquidi ipotizzati per le principali forme tecniche dei prodotti di raccolta e di impiego.

Nello sviluppo e nella predisposizione dell'intero documento si è garantita la coerenza tra le ipotesi di pianificazione strategica, gli obiettivi di volume economici, finanziari e patrimoniali, prevedendo al contempo il mantenimento di una contenuta propensione al rischio della Banca.

Con riferimento alla Sgr, nel gennaio 2014 è stato approvato il piano 2014-2016, delineato da un gruppo di lavoro composto da membri del Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale e da risorse della struttura operativa della Sgr, successivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione della Sgr dopo l'avallo del Consiglio di Banca Etica.

Relativamente alla società Controllata Etica Sgr l'esercizio appena trascorso ha rappresentato l'ultimo del Piano Strategico triennale 2014-2016.

Di seguito si riepilogano i principali obiettivi che hanno guidato l'azione della Sgr durante il triennio trascorso, nonché i principali risultati ottenuti.

Riconoscibilità

Obiettivo del triennio era incrementare la riconoscibilità di Etica Sgr sul mercato attraverso il rafforzamento delle attività di *marketing* e di sviluppo commerciale. In particolare, il piano puntava a dare grande attenzione alle attività distintive della Società e dei prodotti/servizi, quali le attività di ricerca, di *engagement* e di microcredito, nonché al rafforzamento della percezione del mercato in merito all'appartenenza della Sgr al Gruppo Banca Popolare Etica.

Da questo punto di vista, si registra una grande attenzione alle attività di marketing e sviluppo commerciale realizzate, volte ad accrescere la visibilità della Sgr e rafforzare il collocamento dei

fondi Valori Responsabili. In particolare, questo ha portato a masse in gestione pari a fine 2016 a 2,9 miliardi di euro, a fronte di circa 1,1 previsti a piano.

Accessibilità

Si è puntato a migliorare l'accessibilità ai servizi della Sgr, in particolare ad arricchire le funzionalità del sito internet, per aumentarne la ricchezza dei contenuti e la fruibilità, ma altresì per permettere di creare sezioni dedicate a particolari categorie di utenti, nonché una sezione dedicata alla sostenibilità, nella quale far confluire le informazioni relative alle performance sociali, ambientali e di governance della Sgr.

Gli obiettivi sono stati raggiunti, con il totale rinnovo del sito internet della Sgr, nel quale è stata creata una sezione dedicata alla sostenibilità, e sono state introdotte aree riservate specifiche dedicate a tre tipologie di utenti: clienti privati, clienti istituzionali e collocatori.

Innovazione

Il triennio è stato orientato a uno sforzo da parte della Sgr nella direzione dell'innovazione sia di prodotto sia di servizio, puntando da un lato all'inserimento di nuovi prodotti, dall'altro a sviluppare nuove caratteristiche di offerta dell'attuale gamma prodotti e a una evoluzione del modello distributivo.

Presidio dei rischi

Si puntava al rafforzamento delle funzioni di controllo e in particolare del presidio dei rischi, in coerenza con quanto richiesto dalla normativa AIFMD.

Da questo punto di vista, come specificato nel capitolo dedicato al sistema dei controlli, la Sgr si è progressivamente dotata di funzioni di controllo interne: Controllo dei Rischi, Controllo di Conformità, Antiriciclaggio, mentre la funzione di Internal Audit è stata accentrata presso la Capogruppo Banca Etica.

Piano strategico 2018-2020

Nell'ottica di allineare i cicli di pianificazione strategica da un lato alla durata in carica dei membri del Consiglio di Amministrazione, dall'altro ai cicli della Capogruppo, la Sgr ha scelto di identificare il triennio 2018-2020 come il periodo di riferimento per il prossimo Piano Strategico.

Per questo ha approvato insieme al Budget anche linee guida dettagliate per l'attività 2017, rinviando di un anno l'attività di pianificazione triennale. Contestualmente come anticipato, ha già avviato il processo per la realizzazione, in collaborazione con Banca Popolare Etica, di un Piano Strategico di gruppo in grado di valorizzare al meglio le sinergie presenti all'interno del Gruppo Banca Popolare Etica.

ICAAP

Il Gruppo Bancario ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (*ex framework* di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP predisposto su base consolidata come richiesto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate si tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura per individuare gli eventuali rischi

prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel Piano Industriale e nel Piano Operativo annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Framework*;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti (rischio di credito in particolare);
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "4. Requisiti di capitale".

Mappatura dei rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile il Gruppo Bancario ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposto. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo;
- delle specificità derivanti dalla natura popolare e cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza² identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione del Gruppo ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, il Gruppo Bancario ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- Credito;
- Operativo;
- Reputazionale;
- Paese;
- Residuo;
- Strategico;
- Tasso di interesse;
- Concentrazione sul portafoglio crediti;
- Leva finanziaria;
- Liquidità;
- Trasferimento.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni

² Di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A - Titolo V - Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006

indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sistema dei Controlli Interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello definito, e riportato per significatività con riferimento alla sola Banca, delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile in tale ottica del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;

- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il Piano Industriale, il Piano Operativo, il RAF, l'ICAAP, il *Budget* e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del CdA, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il CdA nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'**Organo di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (in capo al Servizio *Internal Audit*);
- Controllo dei rischi - *Risk Management* (in capo al Servizio Pianificazione e Controlli);
- Conformità alle norme e Antiriciclaggio (in capo al Servizio *Compliance* e Antiriciclaggio).

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (*ICT audit*) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la Funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme (es. normativa fiscale). Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi fornendo pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;

- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria) dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'UIF le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. La Banca si avvale dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria delle Banche di Credito Cooperativo (sia con riferimento all'operatività sul mercato italiano che spagnolo) con riguardo all'esternalizzazione del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti.

Il complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti principali presidi.

Il **Comitato Rischi**, composto - oltre che dal Direttore Generale - dai Responsabili del Servizio Pianificazione e Controlli, del Servizio Finanza e Bilancio, della Funzione Crediti, della Funzione Commerciale, oltre a possibili responsabili convocabili a chiamata a seconda dell'ordine del giorno, supporta la Funzione di *Risk Management* incardinata nel Servizio Pianificazione e Controlli nella definizione delle proposte riguardanti la propensione al rischio, i limiti operativi, gli indicatori di rischio, i piani di intervento nei casi di violazione della soglia di *risk tolerance* o dei limiti operativi oltre il margine di superamento. Inoltre, collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite, formula eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Organismo di Vigilanza

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno della Funzione Organizzazione, uno specifico presidio delle attività esternalizzate dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e le responsabilità dinanzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del Sistema dei Controlli Interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di *business* le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli *stress test*;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevata nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali e ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- il Servizio Finanza e Bilancio è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
 - dei rischi di mercato e di regolamento, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
 - del rischio di liquidità, in collaborazione con la Funzione Crediti, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso.

- la Funzione Crediti è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte.

Sistema dei Controlli Interni di Etica Sgr

Con riferimento al Sistema dei Controlli Interni della controllata Etica Sgr, si evidenzia come la stessa si sia progressivamente strutturata per adeguarsi all'aumento delle dimensioni societarie anche in ottica di attuazione del modello di Sistema dei Controlli Interni di Gruppo avviato nel 2011.

In tal senso il 2013 è stato il primo anno di pieno funzionamento del nuovo assetto deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare Etica, che prevede lo svolgimento delle attività di *Internal Audit* della controllata da parte della omonima Funzione presso la Capogruppo.

Nel corso del 2015 è stata aggiornata la mappatura dei rischi operativi, tenendo in considerazione anche le categorie di rischio identificate dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

A tale proposito, tra i rischi quantificabili è stata identificata una contenuta esposizione della Sgr esclusivamente ai seguenti rischi:

- di credito;
- operativo;
- di tasso d'interesse;
- di liquidità.

Con riferimento a tali rischi e ai requisiti patrimoniali inerenti la Sgr ha posto in essere un flusso informativo costante indirizzato alla Capogruppo.

Va segnalata inoltre una esposizione indiretta ai seguenti rischi: di mercato, di concentrazione, di liquidità non direttamente in capo alla Sgr, ma riferibile ai fondi dalla stessa gestiti.

A partire dal 1 gennaio 2015, la Sgr in attuazione della direttiva AIFMD ha assunto il ruolo di società di gestione dei fondi dalla stessa istituiti, definendo un contratto per la delega della gestione degli stessi ad Anima Sgr. Come conseguenza del nuovo assetto organizzativo, la Sgr ha istituito una Funzione di controllo dei rischi, responsabile di presidiare tanto i rischi connessi direttamente alla Sgr quanto quelli connessi ai fondi gestiti. E' stato inoltre istituito un Comitato Investimenti, con il compito di definire gli indirizzi d'investimento dei fondi da sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Sgr.

Tra i rischi non quantificabili si è identificata prevalentemente l'esposizione della Sgr al rischio reputazionale ed al rischio strategico.

In forma sintetica, il Sistema dei controlli della Sgr si sviluppa oggi come segue:

Consiglio di Amministrazione

- è responsabile del sistema dei controlli. Approva la mappatura dei rischi e i presidi posti in essere per la mitigazione degli stessi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Direttore Generale

- è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Collegio Sindacale

- vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo corretto funzionamento.

Organismo di Vigilanza

- previsto dal d. lgs. 231/2001 è composto dal responsabile della funzione di Controllo di Conformità, da un membro del Collegio Sindacale e da un membro indipendente del Consiglio di Amministrazione. Ha il compito di valutare l'adeguatezza dei modelli di organizzazione, gestione e controllo e del Codice Etico adottati dalla Sgr, nonché di vigilare sul loro funzionamento ed osservanza, al fine di prevenire la commissione dei reati presupposto identificati dal d. lgs. 231/01 e sue successive modifiche ed integrazioni. Effettua proposte ed osservazioni relative ad aggiornamenti dei suddetti modelli potendosi avvalere delle competenti funzioni della Sgr e verifica l'attuazione e l'efficacia delle soluzioni proposte. Definisce le iniziative più idonee a diffondere tra il personale e i consulenti la conoscenza dei modelli di organizzazione, gestione e controllo nonché del Codice Etico tramite la formazione del personale e ne chiarisce, mediante pareri, il significato e l'applicazione.

Internal Audit

La Funzione ha l'obiettivo di:

- adottare, applicare e mantenere un Piano di *Audit* per l'esame e a valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Sgr;
- formulare raccomandazioni basate sui risultati dei lavori realizzati conformemente al punto precedente e a verificarne l'osservanza;
- presentare agli organi aziendali, almeno una volta all'anno, relazioni sulle questioni relative alla revisione interna.

Inoltre, verifica la correttezza dell'operatività aziendale ai fini del contenimento dei rischi, l'efficacia dell'organizzazione, il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega, la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile. Le verifiche condotte dalla revisione interna sono altresì finalizzate all'eventuale adozione, da parte dell'azienda, dei provvedimenti, anche di carattere disciplinare, nei confronti del personale interessato. A tutti i fini sopra indicati, la revisione interna conduce controlli periodici, inclusi gli accessi ispettivi, effettuati secondo il menzionato piano di *audit* e verifica con sistematicità la regolarità delle operazioni ed esegue accertamenti specifici nelle aree organizzative interessate da rischi di irregolarità.

Funzione di *Compliance* e Antiriciclaggio

- dal 1 luglio 2015 sono state attribuite alle rispettive funzioni, internalizzate nel Servizio Compliance e Antiriciclaggio, le attività di verifica sulla conformità alle norme e di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Funzione di Controllo dei Rischi

- a partire dal 2015, la gestione sia della mappatura e monitoraggio dei rischi operativi sia della gestione dei rischi legati ai fondi è in capo alla costituita Funzione di controllo dei rischi.

Controlli di Linea

- sono effettuati da ciascuna area operativa, e rendicontati alla Direzione della Sgr mensilmente tramite un flusso documentale proceduralizzato.

La relazione tra gli organi e le funzioni di controllo della controllata e quelle della Capogruppo è garantita da incontri periodici tra le stesse e da flussi informativi codificati quali:

- relazioni semestrali ed annuali della Funzione di *Compliance* della Sgr, che sono inviate alla Funzione di *Internal Audit* ed alla Funzione Compliance di Banca Etica e da questa inviate alla propria Direzione Generale e al CdA;
- relazioni del Servizio *Internal Audit* della Sgr che periodicamente vengono inviati alla Direzione Generale, al Collegio Sindacale ed al CdA della Capogruppo;
- relazioni semestrali e annuali della Funzione di Risk Management, che sono inviate alla Funzione di Internal Audit di Banca Etica e da questa inviate alla propria Direzione Generale e al CdA;
- relazioni della Funzione Antiriciclaggio, che sono inviate alla Funzione di Internal Audit ed alla Funzione Antiriciclaggio di Banca Etica e da questa inviate alla propria Direzione Generale e al CdA.

Per quanto riguarda la Sgr si specifica che le informazioni fornite di seguito fanno riferimento esclusivamente alla gestione del rischio diretto della Sgr, non alla gestione dei rischi connessi ai fondi gestiti.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati viene di seguito riportata la definizione adottata dal Gruppo Bancario e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni la Banca, in capo alla quale rileva la maggior parte del rischio del Gruppo Bancario, ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente alla Funzione Crediti. Il Servizio Qualità del Credito posizionato all'interno della Funzione Crediti (che non dispone di poteri deliberativi) è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (PEF)

che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione *Risk Management* (incardinata all'interno del Servizio Pianificazione e Controlli) conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca (ed il Gruppo a livello consolidato) utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, rilevano le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti

dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";

- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%).

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito, di concentrazione, e tasso attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

La metodologia adottata per la realizzazione delle prove di stress prevede:

- l'individuazione di eventi eccezionali ma plausibili: affinché le prove di stress possano essere sempre più utilizzate ai fini gestionali, per la definizione delle stesse la Banca ha via via individuato per ciascun rischio il/i fattore/i rilevante/i sulla base della propria operatività;
- la quantificazione degli effetti derivanti dal verificarsi dello scenario avverso in termini di impatti sul capitale interno (maggiori assorbimenti patrimoniali) e/o sul capitale complessivo, in relazione alla tipologia e alla natura dei rischi sottoposti a stress test.

La definizione delle variabili da utilizzare avviene annualmente in sede di rendicontazione ICAAP; trimestralmente, con l'esecuzione degli stress test, la Banca valuta l'adeguatezza dei Fondi Propri, la robustezza dei limiti soglia individuati e la presenza di punti di debolezza nelle scelte effettuate.

Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, le finalità delle stesse non si esauriscono con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare ed adottare azioni di mitigazioni ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

In considerazione del tipo di attività esercitata, la Sgr non è esposta al rischio di credito tipico dell'attività bancaria, non effettuando attività di finanziamento o affidamento.

L'esposizione al rischio in oggetto deriva pertanto principalmente dalle operazioni di investimento della liquidità, che possono essere effettuate in base ad alcune delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione della Sgr, che ha stabilito la possibilità per la stessa di investire in:

- quote degli OICR dalla stessa promossi, limitatamente ai fondi Obbligazionario Breve Termine e Obbligazionario Misto, per un importo massimo pari a euro 3 milioni;
- Titoli di Stato da detenere fino alla scadenza, con le seguenti limitazioni:
 - l'investimento dovrà avvenire in titoli emessi da Stati compresi, al momento dell'acquisto, nel registro degli investimenti dei Fondi Valori Responsabili;
 - i titoli dovranno avere una scadenza massima di tre anni;
 - i titoli dovranno essere denominati in euro;
 - l'importo massimo investibile è di 2 milioni di euro;
 - i titoli dovranno avere *rating* minimo AA o equivalente al momento dell'acquisto;
- depositi vincolati o certificati di deposito proposti dalle banche socie della Sgr, per una durata massima di 12 mesi.

Si segnala peraltro che in merito agli investimenti della liquidità, a partire dal 2015 sono stati rafforzati i flussi informativi nei confronti della Direzione Generale (mensilmente) e del Consiglio di Amministrazione (trimestralmente) finalizzati a un costante monitoraggio dei rischi inerenti.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti

operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi:

- definizione di massimali di esposizione nell'ambito degli obiettivi di rischio previsti dal *Risk Appetite Framework*;
- definizione di specifici indicatori di politiche di rischio rendimento finalizzati a contenere il rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione alle "Grandi Esposizioni".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca (ed il Gruppo su base consolidata) utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"³.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Rischio di concentrazione geo-settoriale

Relativamente al Rischio di Concentrazione Geo-settoriale, operando in ambito nazionale, si è fatto riferimento alla proposta metodologica dell'ABI per la valutazione del rischio applicando il portafoglio *benchmark* nazionale e il relativo indice di concentrazione settoriale HS. I risultati delle analisi ancorché utilizzati per acquisirne piena consapevolezza non vengono utilizzati nel calcolo del capitale interno per via di una distribuzione della clientela su tutto il territorio italiano ed estremamente variegata anche dal punto di vista settoriale.

Rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli⁴. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

³ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

⁴ Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Secondo la metodologia standardizzata definita dalla circolare n. 285/13 di Banca d'Italia per il calcolo del rischio di concentrazione, in capo alla Sgr non vi sono posizioni che attengono tale fattispecie di rischio.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla individuazione delle controparti di riferimento;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, il Servizio Finanza e Contabilità individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'Ufficio Finanza Istituzionale verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata il Servizio Finanza e Contabilità, di concerto con la Funzione Crediti, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare.

La Banca, ed il Gruppo su base consolidata, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, quale principale strumento di controllo, è stato introdotto un sistema di limiti di esposizione per singola controparte.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Il rischio controparte, così come sopra definito, non si applica alla Sgr, in considerazione dell'attività svolta.

RISCHI DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E DI CONCENTRAZIONE

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- Rischio di cambio ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "Grandi Esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Il Gruppo Bancario ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d.

"approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la posizione netta aperta in cambi del Gruppo Bancario, determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di vigilanza, è contenuta entro il 2 per cento dei Fondi Propri ed è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/13).

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*) utilizzato anche su base consolidata. Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 10.Rischio operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* (incardinata all'interno del Servizio Pianificazione e Controlli) è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi di un insieme di indicatori.

Con cadenza semestrale viene infatti svolta un'attività di censimento e segnalazione ai vertici aziendali degli eventi maggiormente significativi rilevati nel semestre sulla base di una serie di indicatori costruiti assieme ai vari Responsabili di sede e di filiale al termine di un'attività di *Risk Assessment* effettuata con ciascuno di loro per rilevare le possibili fonti generatrici del rischio in questione.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Gli accordi di esternalizzazione sono in corso di revisione per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato inoltre richiesto di contemplare contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo e di componenti critiche del sistema informativo, peraltro in fase di cambiamento nel corrente anno 2017, sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, sono attivi tutti i presidi specifici richiesti dalla normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è presente, all'interno della Funzione Organizzazione, uno specifico presidio delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui al capitolo 8 (sistemi informativi) della nuova disciplina.

In tale ambito, la Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", aggiornato nel corso del 2017, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti presenti nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono,

inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione.

Nell'ambito dei Sistemi dei Controlli vengono elaborati periodicamente specifici report rivolti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione relativamente agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi.

A livello consolidato, l'apporto della Sgr in termini di requisito patrimoniale viene calcolato utilizzando il medesimo approccio adottato da Banca Etica corrispondente al metodo base (BIA).

A livello individuale la Sgr ha una serie di processi a presidio del rischio; in particolare calcola il proprio Patrimonio di Vigilanza e i relativi requisiti patrimoniali sulla base di quanto stabilito dal Regolamento sulla Gestione Collettiva del Risparmio emanato dalla Banca d'Italia. Tale Patrimonio, composto ad oggi quasi interamente, sia con riferimento agli elementi positivi sia con riferimento a quelli negativi, dal Patrimonio di Base, è volto a coprire il requisito patrimoniale relativo ai costi operativi fissi, in quanto in considerazione dello status di società di sola promozione della Sgr il requisito relativo alle masse gestite non si è applicato alla stessa fino al termine del 2015. A partire dall'inizio del 2015 anche tale requisito ha iniziato ad essere calcolato.

Il rischio operativo in Etica Sgr è monitorato tramite una mappatura che viene aggiornata con cadenza biennale e sottoposta al Consiglio di Amministrazione.

Tale mappatura si basa sull'identificazione, per ciascuna Area aziendale, dei principali sottoprocessi e delle attività connesse determinando il livello di rischio potenziale associato ai diversi fattori di rischio.

Il rischio potenziale viene identificato sulla base di una stima qualitativa che prevede una valutazione che può assumere uno dei seguenti valori: Alto, Medio e Basso. I valori sono derivati dall'unione di una valutazione della probabilità di accadimento e dell'impatto dello stesso.

Vengono, inoltre, analizzati i presidi volti a monitorare e gestire i rischi: in tale ottica sono elencate le strutture aziendali incaricate del presidio con riferimento a ciascuna attività, le procedure poste in essere e una stima qualitativa del danno potenziale derivante dall'inadempimento dell'attività. Sono, inoltre, identificati, laddove possibile, specifici indicatori in grado di segnalare una eventuale non corretta gestione del livello di rischio.

Ciascun responsabile d'Area riferisce mensilmente alla Direzione, nell'ambito della reportistica sui controlli di primo livello, lo stato degli indicatori, così da mantenere un costante monitoraggio in merito all'andamento degli stessi.

A conclusione del processo di valutazione, a ciascuna attività è attribuito un livello di rischio residuo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle

entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - approvando la "*Policy liquidità*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza e Bilancio conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno di uno scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 7 giorni la cui alimentazione è affidata all'Ufficio Finanza Istituzionale oltre a quanto rilevabile tramite il c/c di corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di *Risk Management* (incardinata all'interno del Servizio Pianificazione e Controlli) ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 3,98%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un minimo impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi.

La Banca ha altresì definito degli "indicatori di pre-allarme" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "Piano di emergenza" ("*Contingency Funding Plan*", CFP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento delle nuove disposizioni. In particolare, gli obiettivi da perseguire con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono:

- l'integrazione all'interno del nuovo quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della nuova normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- l'eventuale rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La Banca ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per

operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. A fine 2016 il ricorso ad operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ammonta a 160 milioni di euro.

Non avendo aderito alle operazioni di prestito quadriennali denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) la raccolta è riveniente esclusivamente dalla partecipazione ad operazioni con durata trimestrale.

Il rischio di liquidità della Sgr allo stato attuale può essere considerato basso. In considerazione del tipo di attività svolta, infatti, l'attività operativa della Società viene finanziata con i flussi di cassa derivanti trimestralmente dall'incasso delle commissioni maturate sui fondi promossi dalla stessa.

Parte della liquidità è investita secondo le specifiche indicate in precedenza, in strumenti finanziari che garantiscano comunque una possibilità di liquidabilità in caso di necessità. Anche prima di procedere a tale investimento si procede tuttavia a valutare con attenzione le esigenze di liquidità prevedibili nel corso del periodo oggetto di investimento.

La liquidità residua è depositata presso conti correnti aperti presso diversi primari Istituti di credito.

RISCHIO STRATEGICO

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione;
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In tale ambito la Funzione di *Compliance* contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta.

La Banca ritiene, anche in conseguenza dei presidi diffusi su tutto il territorio in cui opera grazie alla rete dei GIT (Gruppi di Iniziativa Territoriale) dei soci, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

Inoltre la Banca si è dotata, fin dalla sua costituzione, di un Comitato Etico cui spetta una funzione consultiva e propositiva affinché la Banca si sviluppi nell'ambito dei criteri di eticità, così come sono individuati dallo Statuto, in particolare dagli artt. 4 e 5, nonché nel rispetto del Codice Etico il cui ultimo aggiornamento risale al 2010.

Il ruolo del Comitato Etico non è soltanto di risposta ad eventuali segnalazioni da parte di clienti e soci di conflitti tra alcune scelte operative concrete e i valori della Banca, ma anche di proposta: promuovere e stimolare quell'innovazione che consente di coniugare l'eticità dei principi in sempre nuove soluzioni di prodotti e servizi.

Anche la Sgr, in virtù sia del tipo di attività svolta, sia dell'appartenenza al Gruppo Banca Popolare Etica, mantiene un costante attento presidio organizzativo del rischio reputazionale, sia tramite le strutture organizzative previste dalla normativa, sia tramite strumenti volontari. In particolare:

- per garantire l'elevato profilo di responsabilità sociale dei fondi e della gestione, Etica Sgr si avvale della collaborazione di un Comitato Etico indipendente ed autonomo, composto da membri scelti tra personalità di alto profilo morale e di riconosciuta esperienza nel campo del sociale, dell'ambiente, dell'impegno civile, del mondo religioso, dell'università;
- le finalità dell'attività della Sgr in termini di impatto sociale sono stabilite già in sede di stesura dello statuto, che all'art. 4 prevede: "Etica Sgr promuove investimenti finanziari in titoli di emittenti che si distinguono per l'attenzione alle conseguenze sociali e ambientali dei loro comportamenti. Etica Sgr si propone di partecipare attivamente, anche delegando altri soggetti, alle assemblee dei soci delle imprese nelle quali investe e ad esercitare i diritti di voto collegati ai titoli in portafoglio. Etica Sgr si propone di rappresentare i valori della finanza etica nei mercati finanziari e di sensibilizzare il pubblico nei confronti degli investimenti socialmente responsabili e della responsabilità sociale d'impresa. L'attività della Società è improntata alla massima trasparenza".
- è stato definito un codice etico ai sensi del d. lgs. 231/01, che costituisce parte integrante del modello organizzativo e gestione in relazione al citato decreto. Nel corso del 2015 ha avuto inizio l'attività di revisione complessiva del modello di organizzazione e gestione ai sensi del d. lgs. 231/01, già integrato nel corso del 2014 con un sistema di flussi informativi indirizzati all'Organismo di Vigilanza per permettere ai componenti dello stesso un efficace presidio dei rischi connessi;
- nel 2014 la Sgr ha aggiornato la propria Policy sulla Responsabilità Sociale, rivedendo i principi ispiratori dell'attività d'impresa e i principali soggetti con cui interagisce (clienti, dipendenti, fornitori, collocatori, soci, concorrenti, ecc.), nonché elencando le strategie messe in atto per la

gestione dei diversi aspetti di responsabilità sociale della Sgr stessa. Nel corso del 2015 si è tenuto un processo di attivo coinvolgimento dei principali gruppi portatori di interesse della Sgr, che porterà nel corso del 2016 a un aggiornamento sia della policy sia delle strategie di gestione dei diversi aspetti di responsabilità sociale;

- a partire dal 2011 la Sgr ha scelto di pubblicare un Bilancio Integrato, nel quale far confluire le informazioni economiche, di governo, sociali e ambientali della propria attività, così da rendere massima la trasparenza nei confronti dei propri portatori di interesse, e il coinvolgimento degli stessi.

RISCHIO RESIDUO

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Non si ritiene che la Sgr, in considerazione del fatto che non svolge attività di impiego, sia esposta al rischio residuo.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Tale rischio, che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio, non rileva né Banca Etica e né la Sgr in quanto non risultano esser state effettuate operazioni della specie.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio Piano Industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*leverage ratio*" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della Banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2016, il valore dell'indicatore su base consolidata si è attestato al 5,10%; l'indicatore non ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento contenuta.

La Banca ha altresì definito un'ipotesi di *stress* sul rischio di leva finanziaria eccessiva le cui risultanze sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di *business* definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF.

Tale rischio non rileva ai fini di Etica Sgr.

RISCHIO PAESE

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca; tale indicatore al 31 dicembre 2016 risulta inferiore al 3%;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese, riconducibile principalmente al Paese Spagna appartenente all'area Euro sia al momento non significativo.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

E' il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nulla.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato una specifica "Policy interna in materia di Partecipazioni Societarie" deliberata il 22 luglio 2014. All'interno di tale documento la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo dei Fondi Propri ritenuta accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo.

TAVOLA 1 bis - SISTEMI di GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli articoli dello statuto sociale⁵, consultabile al *link* www.bancaetica.com.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa che osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 26 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica ed in parte con funzione di gestione, nonché al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo il Regolamento del Comitato Esecutivo, il Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali ecc.).

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento in fase di ultimazione il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le disposizioni di vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

⁵ I riferimenti sono compiuti al testo dello statuto-tipo delle BCC-CR.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2016 è risultato pari a 1,6 miliardi di Euro;
- per gli anni dal 2017 al 2018, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della Banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dell'art.31 dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione è composto da 13 consiglieri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 21/5/16 ha nominato per gli esercizi 2016-2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Consiglio di Amministrazione composto da 13 amministratori

In data 14/6/16 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, in data 21/5/16, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2016-2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

In data 13/5/17 l'Assemblea dei Soci ha nominato il nuovo Comitato Etico composto da 7 componenti.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Banca Etica Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Data inizio mandato corrente	Permanenza nella carica (in anni)	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
Biggeri Ugo	m	11.02.1966	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	
Fasano Anna	f	08.11.1974	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	Componente CE
Baranes Andrea	m	06.07.1972	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	Componente CE
Siniscalchi Sabina	f	17.07.1952	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	
Bianchi Marco	m	22.09.1979	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	
Carlizzi Marco	m	04.05.1970	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	
Di Francesco Giuseppe	m	21.01.1959	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	Componente CE
Bianchetti Maurizio	m	15.08.1954	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	
Palladino Giacinto	m	21.07.1963	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	
Lamberto Floristan Sadriana	f	11.09.1973	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	Componente CE
Sasia Santos Pedro Manuel	m	03.07.1961	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	
Ruggiero Mariateresa	f	05.08.1967	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	Componente CE
Dentico Nicoletta	f	24.07.1961	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018	

Banca Etica Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Presidente	D'Angelo Gaetano	m	29.08.1946	21.05.2016	Assemblea 2019 appr. Bilancio al 31.12.2018
Effettivo	Zagarìa Matteo	m	21.09.1969	21.05.2016	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018
Effettiva	Cecilia Mannucci	f	03.02.1960	21.05.2016	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018
Supplente	Inge Bisinella	f	10.08.1973	21.05.2016	Assemblea 2019 appr. Bilancio al 31.12.2018
Supplente	Luigi Latina	m	18.01.1952	21.05.2016	Assemblea 2019 appr. Bilancio al 31.12.2018

Etica Sgr Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nome e Cognome	Genere	Data nascita	Data assemblea di nomina	Durata in carica	Scadenza	Indipendente
Ugo Biggeri (Presidente)	M	11.02.1966	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016	
Virginio Colmegna (Vice Presidente)	M	01.08.1945	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016	X
Marco Campagnini	M	22.02.1969	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016	
Marco Carlin	M	13.01.1969	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016	
Marco Carlizzi	M	04.05.1970	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016	X
Luigi Carugo	M	16.08.1959	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016	
Luca Mattiazzi	M	22.10.1965	29.04.2015	3 anni	Bilancio al 31.12.2016	
Claudia Fiaschi	F	25.01.1965	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016	X
Federica Ielasi	F	03.05.1977	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016	X
Cesare Antonio Maria Pozzi	M	19.02.1958	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016	
Silvana Signori	F	14.07.1971	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016	X

Etica Sgr Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Data nascita	Data assemblea nomina	In carica fino al
Presidente	Massimo Gallina	M	10.08.1965	27.04.2016	Assemblea approvazione bilancio al 31.12.18
Effettivo	Giorgio Marco Iacopone	M	10.04.1958	27.04.2016	Assemblea approvazione bilancio al 31.12.18
Effettivo	Paolo Salvaderi	M	15.10.1963	27.04.2016	Assemblea approvazione bilancio al 31.12.18
Supplente	Alessandro Maritan	M	25.02.1959	27.04.2016	Assemblea approvazione bilancio al 31.12.18
Supplente	Mario Matteo Busso	M	01.03.1951	27.04.2016	Assemblea approvazione bilancio al 31.12.18

Numero di consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 31 dello statuto la società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione eletto dall'Assemblea composto da tredici consiglieri di cui almeno un quarto indipendenti. Il numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza è pari a 9.

Nome e Cognome	Genere	Data nascita	Data inizio mandato	Permanenza nella carica	Scadenza della carica
Pedro Manuel Sasia Santos	M	03.07.1961	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018

Nicoletta Dentico	F	24.07.1961	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018
Giuseppe Di Francesco	M	21.01.1959	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018
Ugo Biggeri	M	11.02.1966	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018
Anna Fasano	F	08.11.1974	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018
Marco Carlizzi	M	04.05.1970	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018
Giacinto Palladino	M	21.07.1963	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018
Maurizio Bianchetti	M	15.08.1954	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018
Adriana Lamberto Floristan	F	11.09.1973	21.05.2016	3 anni	Assemblea 2019 approv Bilancio al 31.12.2018

Ai sensi dell'art. 14 dello statuto della società Etica Sgr, si evidenzia, che almeno un terzo dei Consiglieri deve essere in possesso dei requisiti d'indipendenza previsti dalle disposizioni di legge e regolamento applicabili per le società di gestione del risparmio ovvero, ove più restrittivi, dalle disposizioni di vigilanza. Inoltre, almeno un quarto dei Consiglieri deve essere del genere meno rappresentato. Il numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza è pari a 5.

Nome e Cognome	Genere	Data nascita	Data assemblea di nomina	Durata in carica	Scadenza
Virginio Colmegna (Vice Presidente)	M	01.08.1945	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016
Marco Carlizzi	M	04.05.1970	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016
Claudia Fiaschi	F	25.01.1965	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016
Federica Ielasi	F	03.05.1977	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016
Silvana Signori	F	14.07.1971	29.04.2014	3 anni	Assemblea 2017 di appr Bilancio al 31.12.2016

Numero di consiglieri espressione delle minoranze

Nella composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia di incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società e/o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nome e Cognome	Genere	Società e/o Ente	Tipologia di legame
Marco Bianchi	M	- "E' nostra" Soc. Coop. - Retenergie Soc. Coop	- Consigliere - Direttore
Andrea Baranes	M	- Fondazione Culturale Resp. Etica	- Presidente
Inge Bisinella	F	- Bac. Co. SPA - De Angeli prodotti SRL - Exa Holding - Finalmenteacasa Gianni Furlan SPA - Lilux International - Lyto's - Rexpol SRL - EXA Srl	- Sindaco Supplente - Sindaco Effettivo - Sindaco Effettivo - Sindaco Supplente - Sindaco Supplente - Sindaco Effettivo - Sindaco Supplente - Sindaco effettivo
Marco Carlizzi	M	- Bic Lazio SPA - EFM SRL - Etica SGR - Studio L4 Lauri, Lonardo, Lombardi, Carlizzi	- Sindaco Effettivo - Sindaco Effettivo - Consigliere di Amm. - Partner Studi Associati
Gaetano D'Angelo	M	- Fondazione Finanza Etica - Comune di Noventa Padovana - Consorzio di promozione turistica - D'Angelo Dott.ri Commerc. associati - Valore Sociale - Veneto Nuoto SRL - Fondazione La Casa	- Pres. Collegio Revisori - Revisore Unico - Revisore - Revisore - Sindaco Effettivo - Presid. Collegio Sindacale - Sindaco
Giuseppe Di Francesco	M	- AAMOD Arch. Audiov. mov. op. dem. - ARCI servizio civile - ARCS – Arci cultura e sviluppo - Associazione ARCI - Edilizia immobiliare San Pietro SRL - Edilizia immobiliare San Pietro SRL - Fairtrade Italia Soc. Coop. - Lavoro e non solo Coop. Soc. a R.L. - UCCA Unione dei circ. cinemat. ARCI - Valore Sociale	- Sindaco - Presidente Coll. Sind. - Presidente Coll. Sind. - Funzionario - Consigliere di Amm. - Consigliere - Socio - Presidente - Consigliere - Sindaco effettivo - Sindaco effettivo
Anna Fasano	F	- Consorzio Housing Sociale FVS - Fondazione La Casa ONLUS - Vicini di casa ONLUS - Etica Sgr	- Membro cons. direttivo - Consigliere di Amm. - Direttore - Consigliere di Amm.
Cecilia Mannucci	F	- Azione per un mondo unito - Fondazione Finanza Etica - Terre di Loppiano SRL	- Presidente Coll. Sind. - Coll. Sindacale - Consigliere
Giacinto Palladino	M	- Casdic Casa San. Dip. Az. Credito - First CISL - First Sociale Life - Fond. Antiusura int uomo ONLUS - Fondo Pensione PREVIBANK	- Consigliere - Funzionario - Presidente - Consigliere - Presidente
Manuel Pedro Sasia Santos	M	- Fondazione FIARE	- Presidente
Sabina Saniscalchi	F	- Fondazione Triulza - La Triunza SRL - Oxfam Italia	- Consigliere - Consigliere di Amm. - Consigliere
Matteo Zagaria	M	- Cresud SPA - Fondazione Finanza Etica	- Amm. Delegato - Coll. Revisori
Luigi Latina	M	- Pro Loco Siracusa - Fondaz. Interesse Uomo	- Revisore - Sindaco

Numero di deleghe per ciascun socio

Ai sensi dell'art. 26 dello statuto ciascun Socio presente in Assemblea non può rappresentare più di 10 Soci, salvo i casi di rappresentanza legale. Ciascuna persona presente in Assemblea in proprio o come rappresentante di altro ente non potrà comunque esercitare, in proprio e per delega, un numero di voti complessivi superiori ai 10 (dieci) oltre al suo e ai casi di rappresentanza legale.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono stati costituiti i seguenti comitati endo-consiliari: Parti Correlate, Commissioni Partecipate, oltre ad una delega ad un consigliere per il personale.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 all'Organismo appositamente istituito.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

* * * * *

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link www.bancaetica.com.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Il Gruppo Bancario cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è il Gruppo Banca Popolare Etica.

Quanto illustrato nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo Bancario) così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali è definita sulla base del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle correlate disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circ. 285/2013) mentre l'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS). Le principali differenze tra ambito di applicazione ai fini prudenziali e quello relativo alla normativa di bilancio riguardano la definizione del perimetro di consolidamento. Nel primo caso quest'ultimo ricomprende:

- a) le società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario, così come definito dall'art 60 del TUB (D.Lgs. n. 385/1993)⁶ e
- b) le società bancarie, finanziarie e strumentali, partecipate dal gruppo bancario o dalla singola banca in misura pari o superiore al 20 per cento, controllate congiuntamente con altri soggetti e in base ad accordi con essi.

In particolare, non rientrano nell'ambito di consolidamento ai fini prudenziali le società di assicurazione e le società veicolo le cui partecipazioni sono dedotte dai Fondi Propri della Banca, ovvero quando ricorrano le condizioni stabilite dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

I metodi di consolidamento applicati ai fini prudenziali sono i seguenti:

- metodo di consolidamento integrale, applicato alle società appartenenti al gruppo bancario;
- metodo di consolidamento proporzionale, applicato alle società controllate congiuntamente di cui al precedente punto b);

Nell'ambito di consolidamento ai fini di bilancio, invece, rientrano tutte le società sottoposte a controllo, quindi anche società operanti in settori di attività dissimili.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali include la società Capogruppo Banca Popolare Etica, la società da questa controllata ed appartenente al Gruppo Bancario, società Etica Sgr.

⁶ Ai sensi dell'art. 60 del TUB il gruppo bancario è "composto alternativamente:

- a) dalla banca italiana capogruppo e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate;
- b) dalla società finanziaria capogruppo italiana e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate quando nell'insieme delle società da essa controllate vi sia almeno una banca e abbiano rilevanza determinante, secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia in conformità alle deliberazioni del CICR, quelle bancarie e finanziarie".

Nella tabella sottostante si riepilogano le principali informazioni attinenti le società del Gruppo Bancario.

Denominazione società	Sede	Settore/ Tipologia di attività	% di partecipazioni	Tipo di rapporto	Disponibilità di voti	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini Prudenziali
Etica Sgr	Milano	Gestione e Promozioni e Fondi	51,47%	Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria	51,47%	Integrale	Integrale

Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

All'interno del Gruppo Bancario, alla data di riferimento del presente documento, non vi sono impedimenti né sostanziali né giuridici che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo Bancario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non adotterà, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia si è avvalsa della citata facoltà.

La disciplina di vigilanza sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge) e le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni, quali l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dalla Banca;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla Banca né direttamente né indirettamente;
- sono classificate in bilancio come capitale;
- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- sono prive di scadenza;
- non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della Banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia;
- non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- assorbono le perdite della Banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la Banca nel caso di sua liquidazione;
- conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della Banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della Banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Gruppo Bancario, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della Banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla Banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta l'evidenza degli strumenti di capitale emessi dalla Banca che alla data del 31 dicembre 2015 risultano sottoposti al regime di "grandfathering" previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 in quanto non conformi ai requisiti precedentemente richiamati:

TIPO STRUMENTO	TASSO DI INTERESSE	DATA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA	IMPORTO ORIGINARIO
IT/450544	Tv Eur 6m+0,8 e tv Eur 6m+1,6 dal 23.6.14	23.6.09	23.6.19	5.000.000

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2016 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

(valori in migliaia di euro)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	83.560
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	4.663
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	88.223
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.502
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	- 3.613
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	82.108
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	- 10
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10.591
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.238
N. Elementi da dedurre dal T2	150
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	42
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	10.483
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	92.591

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO
(valori in migliaia di euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.218	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.976	(6)
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	578.545	(579)
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	110.088	
60.	Crediti verso banche	107.571	
70.	Crediti verso clientela	723.523	
80.	Derivati di copertura	95	(0)
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni		
120.	Attività materiali	19.319	
130.	Attività immateriali	899	(899)
140.	Attività fiscali	7.130	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Altre attività	17.824	
Totale dell'attivo		1.573.188	(1.484)

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO
(valori in migliaia di euro)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	229.347	
20.	Debiti verso clientela	1.049.808	
30.	Titoli in circolazione	175.559	9.366
40.	Passività finanziarie di negoziazione		
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.200	1.200
60.	Derivati di copertura		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	2.578	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100.	Altre passività	19.836	

110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.040	
120. Fondi per rischi e oneri	1.650	
di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca		
140. Riserve da valutazione	4.653	(126)
di cui: attività materiali		
di cui: attività immateriali		
di cui: piani a benefici definiti		(126)
di cui: attività non correnti in via di dismissione		
di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		
di cui: copertura investimenti esteri		
di cui: differenze di cambio		
di cui: copertura dei flussi finanziari		
di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita		
150. Azioni rimborsabili		
di cui: computate in regime di grandfathering		
160. Strumenti di capitale		
di cui: strumenti computati <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>		
170. Riserve	16.094	16.094
Acconti su dividendi (-)		
180. Sovraprezzi di emissione	2.591	2.591
190. Capitale	59.380	59.380
di cui: azioni ordinarie	59.380	
di cui: altre azioni <i>[specificare tipologia]</i>		
200. Azioni proprie (-)	(128)	(545)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (-/+)	4.953	1.935
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.627	4.163
di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	4.163	
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.573.188	94.058

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2		
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata
1	Emittente	BANCA POPOLARE ETICA	BANCA POPOLARE ETICA	BANCA POPOLARE ETICA	BANCA POPOLARE ETICA
2	Identificativo unico	IT000108016/4	IT000521581/6	IT000521583/2	IT000522529/4
3	Legislazione applicata allo strumento	Codice civile	Regolamento CRR	Regolamento CRR	Regolamento CRR
Trattamento regolamentare					
4	Disposizioni transitorie del CRR	N/A	N/A	N/A	N/A
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e (Sub-) Consolidamento	Singolo ente e (Sub-) Consolidamento	Singolo ente e (Sub-) Consolidamento	Singolo ente e (Sub-) Consolidamento
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche popolari ex art. 2525 C.c. e artt. 29-32 TUB	Art.62 CRR	Art.62 CRR	Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	59.379.863			
9	Importo nominale dello strumento	52,50	500.000	575.000	1.200.000
9a	Prezzo di emissione	51,64	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	57,50	100	100	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività designata al fair value (valore equo)
11	Data di emissione originaria		30/09/2016	30/09/2016	28/12/2016

12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza	30/09/2023	30/09/2021	28/12/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A
Cedole / dividendi					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A	Fissi poi variabili	Fissi poi variabili	Fissi poi variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	Annuale 2,00% TF primi 2 anni poi Eur6M+100bps	Annuale 1,25% TF primi 2 anni poi Eur6M+80bps	Annuale 2,00% TF primi 2 anni poi Eur6M+100bps, floor 1%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	Si	Si	Si
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione	N/A	N/A	N/A	N/A

	obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Obbligazioni Tier I	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	61.970.725	
1a	di cui: azioni ordinarie	59.379.863	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	2.590.862	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	15.827.981	

3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	5.027.354	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	1.935.420	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	4.163.129	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	88.924.609	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-582.817	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-899.328	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	

15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-545.000	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0

22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-4.789.262	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-4.789.262	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-4.789.262	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	

26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-6.816.407	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	82.108.202	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		

37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	

41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	82.108.202	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	9.353.609	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	1.237.678	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		

49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	10.591.286	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-122.321	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	13.639	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	

56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	13.639	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	0	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-108.682	
58	Capitale di classe 2 (T2)	10.482.604	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	92.590.807	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	

59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	0	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		
	Coefficienti e riserve di capitale		

61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
8	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	

75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	627.174	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2016, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il Gruppo Bancario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;

- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, il Gruppo è altresì tenuto a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2016 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 7%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 8,5%;
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,5%.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato al Gruppo con specifico provvedimento del 2 settembre 2015, alla data del 31 dicembre 2016 il Gruppo Bancario era tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7% comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4,90%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,6%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,80%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario del Gruppo Bancario si ragguaglia al 12,27% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 35,3 milioni di euro;
- il coefficiente di capitale di classe 1 del Gruppo si ragguaglia al 12,27% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 25, milioni di euro;
- il coefficiente di capitale totale del Gruppo si ragguaglia al 13,5% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 22,3 milioni di euro.

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo Bancario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Gruppo Bancario rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Gruppo Bancario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo Bancario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo Bancario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente del Gruppo Bancario. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (*Risk Appetite Framework*), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del RAF del Gruppo Bancario la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio del Gruppo Bancario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di *stress* e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo Bancario è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Management*, incardinata nel Servizio Pianificazione e Controlli, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Gruppo Bancario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name";

- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, il Gruppo Bancario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità il Gruppo Bancario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, il Gruppo Bancario effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name*.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di *stress* è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di *stress*, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Il Gruppo Bancario effettua, inoltre, prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di *stress* sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di *business* alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo Bancario tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Gruppo Bancario, attraverso le attività di pianificazione di Banca Popolare Etica e di Etica Sgr:

- utilizza il *Budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio* target previsti dalla propensione al rischio definita.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del *RAF*, limitatamente al profilo patrimoniale⁷, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

Ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) è stata individuata per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello *stress test*.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo il Gruppo Bancario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

⁷ Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dal Servizio Pianificazione e Controlli. Il Servizio Finanza e Bilancio è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, il Servizio Pianificazione e Controlli provvede a fornire periodicamente, al Comitato Rischi, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	532
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	251
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	53
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.353
Esposizioni verso o garantite da imprese	17.367
Esposizioni al dettaglio	10.416
Esposizioni garantite da immobili	7.860
Esposizioni in stato di default	2.792
Esposizioni ad alto rischio	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.556
Esposizioni in strumenti di capitale	442
Altre esposizioni	2.014
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	805
Totale	46.441

2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	-

3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	-

3. RISCHIO OPERATIVO

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Valori
Indicatore rilevante - T	51.797
Indicatore rilevante - T-1	46.017
Indicatore rilevante - T-2	44.255
Media Triennale Indicatore rilevante	47.356
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	7.103

4. REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Requisiti patrimoniali specifici	0

5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

(valori in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
1. Metodologia standardizzata	1.831.684	570.448
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		45.636
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE		805
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		

1. Metodologia standard	
2. Modelli interni	
3. Rischio di concentrazione	
B.5 RISCHIO OPERATIVO	7.103
1. Metodo base	7.103
2. Metodo standardizzato	
3. Metodo avanzato	
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO	
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	53.544
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1 Attività di rischio ponderate	669.300
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	12,27%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,27%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,83%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per il Gruppo Bancario, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato ad alcuni strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – *over- the- counter*).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca sono le controparti di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti di collaborazione. Le controparti accettate dalla Banca sono primarie controparti italiane ed estere, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto Titoli di Stato che per loro natura evidenziano un basso grado di rischio.

La Banca è priva di *rating* rilasciato da un'ECAI e pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

1.1.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	6.071		6.071		6.071
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	6.071	0	6.071	0	6.071

1.2.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse					
Titoli di capitale e indici azionari					
Valute e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	0	0	0	0	0

2. ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto (E)	Valore nominale (F)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	7290			5			5
Operazioni SFT	675	675					675
Totale	7965	675	0	5	0	0	680

3. DERIVATI CREDITIZI

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products				
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale (1)	0	0	0	0
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products				
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale (2)	0	0	0	0
Totale (1+2)	0	0	0	0

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2015 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) n. 227 del 9 gennaio 2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempimenti probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo

(concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il debitore non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono, come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione):

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in *bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (*PD* *probabilità di default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (*LGD* - *loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in *bonis* alla stessa data.

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausele di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	695.826	41		0			695.867	
Intermediari vigilati	107.641	0		95			107.736	
Amministrazioni regionali o autorità locali	16.123	649		5			16.777	
Organismi del settore pubblico)	1.274	300		0			1.574	
Banche multilaterali di sviluppo	70	0		0			70	
Organizzazioni internazionali	0	0		0			0	
Imprese ed altri soggetti	211.406	89.401		6.983			307.790	
Esposizioni al dettaglio	189.210	157.413		0			346.623	
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0		0			0	
Esposizioni verso OICR	19.455	0		0			19.455	
Esposizioni garantite da immobili	260.398	406		0			260.804	
Obbligazioni bancarie garantite	0	0		0			0	
Esposizioni in default	31.228	5.488		207			36.923	
Alto rischio	0	0		0			0	
Esposizioni in strumenti di capitale	5.524	0		0			5.524	
Altre esposizioni	31.594	272	675	0			32.541	
Posizioni verso le cartolarizzazioni							0	
Totale esposizioni	1.569.749	253.970	675	7.290	0		1.831.684	0

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	1.543.580	249.200	675	7.276			1.800.731
ALTRI PAESI EUROPEI	25.924	4.705	0	14			30.643
RESTO DEL MONDO	245	65	0	0			310
Totale	1.569.749	253.970	675	7.290	0	0	1.831.684

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	683.137	7.382	107.476	20.812		362.835		388.107		1.569.749
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	5.737	949	-	6.537		147.603		93.144		253.970
Operazioni SFT	-	-	-	-		0		675		675
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	95	-		3.120		4.075		7.290
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-		0		0		-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-		-		-		-
Totale esposizioni	688.874	8.331	107.571	27.349	-	513.558	-	486.001	-	1.831.684

4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato			19		74.581	42.726	5.251	302.500	225.500	
A.2 Altri titoli di debito			5				275	1.730	35	
A.3 Quote O.I.C.R.	8.528									2.119
A.4 Finanziamenti	160.517	1.298	5.376	25.069	79.293	51.194	62.289	179.615	270.169	9.807
- banche	57.786				25.955			11.500	5	9.807
- clientela	102.731	1.298	5.376	25.069	53.338	51.194	62.289	168.115	270.164	
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	169.045	1.298	5.400	25.069	153.874	93.920	67.815	483.845	495.704	11.926
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		302								
- posizioni corte		46						30		
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe						95				
- posizioni corte										

B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe - posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte										

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: altre valute	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato				10			10	1.168		
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2.500	-	-	9	-	-	-	-	-	-
- banche	2.500									
- clientela				9						
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	2.500	-	-	19	-	-	10	1.168	-	-
B. Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		1.270								
- posizioni corte		269						1.168		
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										

- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate									
B.6 Garanzie finanziarie ricevute									
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									

5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze												
A2 Inadempienze probabili									1.546	974		200
A3 Esposizioni scadute	1	1										
A4 Esposizioni scadute non deteriorate												
A5 Altre esposizioni	676.344				7.398		15		12.414		2	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	676.345	1	-	-	7.398	-	15	-	13.960	974	2	200
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Inadempienze probabili												
B3 Esposizioni scadute												
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni									63			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	-	-	-	-	63	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	676.345	1	-	-	7.398	-	15	-	14.023	974	2	200

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze					21.297	14.590		3.196	1.604	1.098		
A2 Inadempienze probabili					25.531	6.332			9.845	2.116		
A3 Esposizioni scadute					1.124	159			938	276		
A4 Esposizioni scadute non deteriorate												
A5 Altre esposizioni					367.190		1.860	204	336.946		341	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	-	-	-	-	415.142	21.081	1.860	3.400	349.333	3.490	341	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Inadempienze probabili					397					7		
B3 Esposizioni scadute					138					8		
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni					19.034					31.519	168	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	19.569	-	-	-	-	31.534	168	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	-	-	-	-	434.711	21.081	1.860	3.400	349.333	35.024	173	-

6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di

euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	22.715	15.502		186	186										22.901	15.688	-	
A2 Inadempienze probabili	35.617	9.040		1.305	382		1	1							36.923	9.423	-	
A3 Esposizioni scadute	2.062	435		1	1										2.063	436	-	
A4 Esposizioni scadute non deteriorate															-	-	-	
A5 Altre esposizioni	1.377.251	3.053		23.034	145		7								1.400.292	3.198	-	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	1.437.645	28.030	-	24.526	714	-	8	1	-	-	-	-	-	-	1.462.179	28.745	-	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	135	135													135	135	-	
B2 Inadempienze probabili	534	130													534	130	-	
B3 Esposizioni scadute	174	6													174	6	-	
B4 Esposizioni scadute non deteriorate															-	-	-	
B5 Altre esposizioni	50.986	108		79			13		8			19			51.105	108	-	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	51.829	379	-	79	-	-	13	-	8	-	-	19	-	-	51.948	379	-	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	1.489.474	28.409	-	24.605	714	-	21	1	-	8	-	19	-	-	1.514.127	29.124	-	

6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze																		
A2 Inadempienze probabili																		
A3 Esposizioni scadute																		
A4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
A5 Altre esposizioni	106.150			1.421											107.571			
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	106.150	-	-	1.421	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.571	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																		
B2 Inadempienze probabili																		
B3 Esposizioni scadute																		
B4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
B5 Altre esposizioni	95														95			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	95	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	95	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	106.245	-	-	1.421	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.066	-	-	-

7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

(valori espressi in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali							-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
B1. Rettifiche di valore							-	-
B2. Perdite da cessione							-	-
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate							-	-
B4. Altre variazioni in aumento							-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
C1. Riprese di valore da valutazione							-	-
C2. Riprese di valore da incasso							-	-
C3. Utili da cessione							-	-
C4. Cancellazioni							-	-
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate							-	-
C6. Altre variazioni in diminuzione							-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni							-	-

7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori espressi in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	14.522		10.047	1.579	328	3	24.897	1.582
B. Variazioni in aumento	6.966	834	7.164	1.764	734	5	14.864	2.603
B1. Rettifiche di valore	4.056	1	4.112	713	334	4	8.502	718
B2. Perdite da cessione							-	-
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.392	785	52	331			2.444	1.116
B4. Altre variazioni in aumento	518	48	3.000	720	400	1	3.918	769
C. Variazioni in diminuzione	5.801	162	7.788	1.504	625	1	14.214	1.667
C1. Riprese di valore da valutazione	360	98	3.085	408	163		3.608	506
C2. Riprese di valore da incasso	61		7		67		135	-
C3. Utili da cessione							-	-
C4. Cancellazioni	2.529	16	42		16		2.587	16
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.382	428	62		2.444	428
C6. Altre variazioni in diminuzione	2.851	48	2.272	668	317	1	5.440	717
D. Rettifiche complessive finali	15.687	672	9.423	1.839	437	7	25.547	2.518
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni							-	-

7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO DETERIORATE VERSO BANCHE E CLIENTELA

(valori espressi in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Esposizioni "fuori bilancio" verso banche	Esposizioni "fuori bilancio" verso clientela	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali		546	546
B. Variazioni in aumento	-	60	60
B1. rettifiche di valore		60	60
B2 altre variazioni in aumento			-
C. Variazioni in diminuzione	-	228	228
C.1 riprese di valore da valutazione		228	228
C.2 altre variazioni in diminuzione			-
D. Rettifiche complessive finali	-	378	378

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

Le operazioni per le quali la Banca vincola una parte delle proprie attività finanziarie, ovvero posizioni ricevute come *collateral*, sono riferibili ad operazioni di *funding* con la Banca Centrale Europea e a pronti contro termine passivi con la clientela.

Si riporta di seguito l'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte otto titolo II del Regolamento UE (CRR 575/2013). In particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento, la Banca ha scelto di utilizzare i dati relativi al 31 dicembre 2016.

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori espressi in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	11.185	9.804	11.185
2. Titoli di debito	182.379	182.379	425.062	425.467	607.441
3. Altre attività	-	X	800.716	X	800.716
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	X	X	<i>46.331</i>	X	46.331
Totale (T)	182.379	182.379	1.236.963	435.271	1.419.342

2. GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori espressi in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate (350 = 21)	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili (350 = 101)	di cui: non vincolabili (350 = 24)
1. Strumenti di capitale	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	1.182
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	689.669
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	1.810	-
Totale (T)	-	1.810	690.851

3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

(valori espressi in migliaia di euro)

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	282.384	182.379

3b. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

(valori espressi in migliaia di euro)

Forme tecniche delle passività associate Valore contabile	Attività vincolate (57832)						Garanzie ricevute (57838)						
	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Totale attività	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Altre garanzie ricevute (01293 = 274)	Totale garanzie ricevute
1.Finanziamenti da banca centrale	0	0	80.000	0	0	80.000	0	0	0	0	0	0	0
2.Derivati su mercati regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.Derivati <i>over the counter</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.Pronti contro termine passivi	0	0	338	0	0	338	0	0	0	0	0	0	0
5.Depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine passivi	0	0	32.489	0	0	32.489	0	0	0	0	0	0	0
6.Obbligazioni bancarie garantite emesse	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7.Titoli ABS emessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.Titoli di debito emessi diversi dalle Obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9.Altre passività finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale passività associate ripartite per forma tecnica	0	0	112.827	0	0	112.827	0	0	0	0	0	0	0

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili⁸, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Services, Inc – agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia – per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2015, il *rating* assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di *rating* Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

⁸ In proposito si specifica che, qualora la Banca intendesse avvalersi della possibilità di attribuire la ponderazione alle esposizioni appartenenti al portafoglio delle "esposizioni verso intermediari vigilati" sulla base dei *rating* assegnati da una o più ECAI prescelte dalla Banca stessa, ciò non è ancora possibile in quanto il raccordo ("mapping") tra i *rating* delle ECAI riconosciute e le classi di merito creditizio (fattori di ponderazione) previste dal metodo standardizzato di calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito risulta ancora in corso di definizione da parte dell'ABE. Quest'ultima ha peraltro comunicato sul proprio sito, in risposta ad un quesito sul tema, che nelle more della formalizzazione dei raccordi tra i giudizi espressi dalle diverse ECAI riconosciute e le classi di merito creditizio (ponderazioni) previste dalla CRR, occorre continuare ad utilizzare il pre-vigente "mapping" che, come noto, non prevedeva la possibilità di ricorrere ad agenzie esterne di *rating* per le esposizioni del portafoglio regolamentare in argomento.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei <i>rating</i> ⁹
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Services, Inc	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's Investors Services, Inc	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's Investors Services, Inc	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Services, Inc	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's Investors Services, Inc	Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Services, Inc	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Services, Inc	

Processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il Gruppo non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

⁹ Per "*solicited rating*" si intende il *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i *rating* rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori espressi in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING										
		FATTORE DI PONDERAZIONE										
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	686.182	680.825								5.357		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	6.758					6.758						
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1.574					765				809		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0											
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0											
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	107.737	7.227				88.876				11.634		
Esposizioni verso o garantite da imprese	314.480									314.480		
Esposizioni al dettaglio	355.102								355.102			
Esposizioni garantite da immobili	265.850						174.951	90.899				
Esposizioni in stato di default	42.040									32.966	9.074	
Esposizioni ad alto rischio	0											
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0											

Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0											
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	19.455									19.455		
Esposizioni in strumenti di capitale	5.524									5.524		
Altre esposizioni	28.518	2.218				140				26.160		
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0											
Totale esposizioni	1.833.220	690.270				96.539	174.951	90.899	355.102	416.385	9.074	0

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori espressi in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING										
		FATTORE DI PONDERAZIONE										
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	695.866	690.509								5.357		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	16.777					16.777						
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1.574					765				809		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	70	70										
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0											
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	107.737	7.227				88.876				11.634		
Esposizioni verso o garantite da imprese	307.790									307.790		
Esposizioni al dettaglio	346.660								346.660			
Esposizioni garantite da immobili	261.187						170.301	90.886				

Esposizioni in stato di default	36.923									30.922	6.001	
Esposizioni ad alto rischio	0										0	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0											
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0											
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	19.455									19.455		
Esposizioni in strumenti di capitale	5.524									5.524		
Altre esposizioni	33.657	6.682				815				26.160		
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0											
Totale esposizioni	1.833.220	704.488				107.233	170.301	90.886	346.660	407.651	6.001	0

3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI
(valori espressi in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0

Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale				0
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	0	0	0	0

TAVOLA 9 – RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono determinati secondo il metodo *standard*, che ne prevede il calcolo sulla base del c.d. *"building-block approach"*, secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo non presentava un'esposizione a tale rischio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

1.RISCHIO DI POSIZIONE

(valori espressi in migliaia di euro)

Componenti	Requisito patrimoniale rischio di mercato
A. Rischio generico (A.1+A.2) A.1 - Titoli di debito A.2 - Titoli di capitale	-
B. Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4) B.1 - Titoli di debito B.2 - Titoli di capitale B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione B.6 - OICR	-
Totale rischio di posizione	-

TAVOLA 10 – RISCHIO OPERATIVO (ART. 446) **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della Banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e le Partecipazioni.

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per strategiche, istituzionali o strumentali all'attività operativa della Banca.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate (e/o collegate) per finalità strategiche.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1. Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata

nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione semestrale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di *fair value* (*fair value hedge*), il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono consolidate, ad esclusione di quelle di valore marginale che, in base al principio generale della "rilevanza", sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I dividendi derivanti da partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e in società collegate sono portati a decremento del valore della partecipazione.

Eventuali rettifiche/ripresе di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	1.643	-	-	70	69	-	59	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity	1.343			70	69		59				
A2.2 Altri titoli di capitale	300										
Totale titoli di capitale (A1+A2)	1.643	-	-	70	69	-	59	-	-	-	-
B. OICR:											
B1. Quotati:											
B2. Non quotati:	10.647	10.647	10.647	50							
Totale OICR (B1+B2)	10.647	10.647	10.647	50	-	-	-	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											

C1.1 Valore positivo												
C1.2 Valore negativo												
C.2 Non quotati:												
C2.1 Valore positivo												
C2.2 Valore negativo												

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo Bancario utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Il Gruppo considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di *stress* e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. Il Gruppo monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia

272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core");
- per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

TAVOLA 12- ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2016
A. Capitale interno:	1
B. Fondi propri	92.591
C. Indice di rischio (A/B)	0,0%

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario non effettua operazioni della specie.

TAVOLA 14 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi” - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito, per brevità, “le Disposizioni”), recependo le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV).

La CRD IV, come già la precedente direttiva 2010/76/UE - cd. CRD III, reca principi e criteri specifici cui le Banche devono attenersi al fine di definire – nell’interesse di tutti gli stakeholder – sistemi di remunerazione che siano: «in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso».

Con l’entrata in vigore delle nuove Disposizioni, il Provvedimento della Banca d’Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato.

In attuazione degli obiettivi di conformità alle norme sopra richiamate, ai fini dell’approvazione assembleare, si illustrano le politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo bancario Banca Popolare Etica, redatte con il coinvolgimento, per i profili di pertinenza, delle funzioni di gestione dei rischi, del Servizio Gestione e Sviluppo Risorse Umane e approvate dal Consiglio di Amministrazione – acquisita la valutazione della Funzione di Compliance in merito alla rispondenza delle stesse politiche al quadro normativo – nella seduta del 30 marzo 2017.

Il presente documento risponde anche agli obblighi di informativa al pubblico previsto dal punto 1 della Sezione VI delle Disposizioni e dall’art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013.

Il gruppo bancario Banca Popolare Etica è costituito da:

- Banca Popolare Etica Scpa, Capogruppo;
- Etica Sgr S.p.A., partecipata dalla Capogruppo al 51,47%, appartenente al gruppo bancario anche in virtù di un patto parasociale rinnovato in data 30 aprile 2013.

Informativa ai sensi delle lettere “a-f” dell’art. 450 del Regolamento (UE) n.575/2013

Principi generali

Il sistema di remunerazione del Gruppo Banca Popolare Etica si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e con le politiche di governo e di gestione dei rischi;
- essere coerente con i valori espressi nei Codici Etici delle società del Gruppo, con gli obiettivi, con la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni stabiliti a livello di gruppo, con le strategie di lungo periodo;
- garantire un livello di vita dignitoso ma nel contempo non essere fonte di sperequazione fra le persone, riconoscendo profili diversi in base alla professionalità, al merito, alle responsabilità assunte e salvaguardando, in ogni caso, un rapporto massimo di uno a sei tra la retribuzione più alta – tendenzialmente quella spettante al Direttore Generale – e quella più bassa – tendenzialmente un neoassunto. Tale rapporto garantisce una sostanziale perequazione ed un uso responsabile della variabile economica contribuendo a stabilizzare il personale in un’ottica di condivisione dei principi piuttosto che di ricerca di migliori condizioni reddituali;

- prevedere che la remunerazione dei dipendenti delle Società del gruppo presenti una decisa predominanza della componente fissa rispetto a quella variabile, in linea con il perseguimento di risultati di lungo periodo duraturi e sostenibili;
- non prevedere sistemi incentivanti e premianti individuali fondati sull'esclusivo raggiungimento di obiettivi quantitativi. Questo strumento non viene considerato in linea con i principi ispiratori della banca e della finanza etica in generale in quanto non si contempera con le esigenze di sobrietà, partecipazione convinta ai principi ispiratori, produzione di valore – economico e sociale – nel lungo periodo e valorizzazione di tutte le componenti aziendali, anche di quelle non dotate di diretta ed immediata redditività economica;
- non creare situazioni di conflitto d'interesse;
- incentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza, trasparenza, tutela e fidelizzazione nelle relazioni con la clientela e con gli altri portatori di interesse.

Nel 2016 il Cda ha discusso e poi deliberato il documento delle "Politiche e prassi di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato" riferito all'anno 2015, nelle seguenti sedute:

- CDA del 23/03/2016 (delibera del documento per l'Assemblea);
- CDA del 26/04/2016 (Relazione Internal Audit sul documento);
- CDA 10/05/2016 (Premio ai dirigenti);
- CDA 8/11/2016 (integrazione documento con TFR erogato nel 2015 al personale rilevante dimissionario).

Il documento è stato deliberato nell'assemblea sociale del 21 maggio 2016 a Padova.

Successivamente all'assemblea, il documento è stato integrato nella seduta del Cda del 8 novembre 2016, con il dato relativo agli importi di TFR erogati nel corso del 2015 al personale rilevante, così come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, lettera "h" art. 450.

Principio di proporzionalità

La Capogruppo ha proceduto a un'analisi delle disposizioni recate dalle Disposizioni di Banca d'Italia e a una declinazione delle stesse in applicazione del Criterio di proporzionalità ivi richiamato (Sezione I, par. 7), in base al quale «le banche definiscono politiche di remunerazione ed incentivazione, nel rispetto delle presenti disposizioni, tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni, nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta anche con riguardi all'eventuale gruppo di appartenenza».

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto – oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa del Gruppo – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risultano o possono risultare esposte le Società appartenenti. A tale proposito la Capogruppo, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, nonché per le finalità etiche e sociali che si prefigge, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

L'attività della Banca rivolge particolare attenzione ai bisogni finanziari dei soci e si propone come Banca attenta alle istanze economico, sociali e finanziarie del territorio. Tale approccio, per quanto compatibile, è esteso anche alla partecipata.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU (Reg. (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15/10/2013);

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un periodo

di tempo di un anno in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di malus);

- alla Sezione III, par 2.2.1, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali.

Tali previsioni di non applicabilità vengono giustificate dal forte contenimento della parte variabile della retribuzione così come definito dalla politica generale del Gruppo, che trova riscontro nei "Principi generali" del presente documento e che di seguito viene quantificato nel limite massimo del 15% della retribuzione fissa complessiva annua lorda.

La Capogruppo non si è avvalsa nel 2016 di uno specifico Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Le relative funzioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione medesimo.

Nel corso della seduta del 8 febbraio 2016, il Cda ha deliberato la costituzione di un Comitato Politiche delle Risorse Umane del Gruppo Banca Popolare Etica. Al Comitato parteciperanno i Direttori Generali delle società del Gruppo e il consigliere di amministrazione della Capogruppo con delega al personale.

Il Comitato ha competenza nell'istruire e proporre linee di indirizzo strategico di Gruppo relative a:

- percorsi professionali e sistemi di valutazione;
- politiche retributive;
- politiche formative;
- politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Il Comitato riporta per le delibere di competenza al Cda della Capogruppo e viene consultato dalla Direzione Generale della stessa in occasione della stipula di accordi con le Organizzazioni Sindacali.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Capogruppo ha definito le politiche di remunerazione di gruppo, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi, nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva e/o individuale, applicabile.

La Capogruppo si impegna ad assicurarne la complessiva coerenza, a fornire gli indirizzi necessari alla sua attuazione e a verificarne la corretta applicazione. Per tale motivo, in applicazione di quanto stabilito nelle citate Disposizioni alla Sezione I paragrafo 8, Etica Sgr non ha redatto un proprio documento separato.

A) IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIÙ RILEVANTE"

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni alla Sezione I e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604, la Capogruppo ha condotto una valutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca), considerando i 15 criteri qualitativi (legati al ruolo/posizione organizzativa, ovvero al coinvolgimento nell'assunzione dei rischi) e i 3 criteri quantitativi (basati sulla remunerazione totale attribuita al lavoratore, sia in termini assoluti che relativi rispetto al restante personale) previsti dal Regolamento di cui sopra.

A tal fine sono stati considerati i seguenti criteri:

- o contributo al rischio apportato al Gruppo dalle diverse figure apicali delle Società del Gruppo e verifica del contributo ai risultati in chiave prospettica;
- o analisi delle responsabilità, del livello e delle deleghe individuali previste. Nell'anno 2017 sono stati identificati i responsabili sulla base dell'effettiva autorità e responsabilità conferita, escludendo pertanto coloro che operano sotto il controllo dell'organo di gestione o della Direzione, senza significativa discrezionalità o poteri discrezionali;
- o analisi del contesto organizzativo funzionale nel quale sono svolte le attività.

La valutazione è stata effettuata dalla Direzione, in collaborazione con il Responsabile del Servizio Gestione e Sviluppo Risorse Umane, che ha coinvolto le diverse funzioni per le rispettive competenze. In particolare, la funzione di Risk management è stata coinvolta nel valutare l'impatto delle varie figure sul profilo di rischio della Banca.

La rilevanza del personale è attuata anche tenendo conto del principio di proporzionalità sul modello organizzativo e di governo societario della Banca, il suo profilo dimensionale e il disegno commerciale attuato.

Per quanto riguarda il terzo criterio quantitativo (art. 4 punto 1, sub c del sopracitato Regolamento) prevede che rientri nella suddetta categoria il personale la cui remunerazione si collochi nella stessa fascia retributiva dei soggetti che hanno in impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente, non considerando quelli appartenenti alle funzioni di controllo, di supporto ed i membri dell'organo di gestione nella sua funzione di supervisione strategica. Come previsto dal Regolamento 604/2014, art. 4, punto 2, sub a) e b) la Capogruppo ha deciso di escludere da tale previsione il personale che non ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente perché lo stesso:

- esercita attività professionali e ha poteri solamente in un'unità operative non rilevanti;
- non ha impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'unità operativa rilevante.

Alla luce di quanto sopra per il 2017 sono state individuati i seguenti soggetti della Capogruppo:

1. i Componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. il Direttore Generale;
3. il Vice Direttore Generale;
4. il Responsabile Servizio Compliance e Antiriciclaggio;
5. il Responsabile Servizio Internal Audit;
6. il Responsabile Servizio Pianificazione e Controlli;
7. il Responsabile Servizio Finanza e Bilancio (dal 1 ottobre 2016 interim del Direttore Generale);
8. il Responsabile Funzione Commerciale;
9. il Responsabile Funzione Organizzazione;
10. il Responsabile Ufficio Finanza Istituzionale.

La società partecipata Etica Sgr ha invece identificato, sempre per il 2017, le seguenti figure nella categoria del "personale più rilevante":

1. i Componenti del Consiglio di Amministrazione,
2. il Direttore Generale,
3. il Vice Direttore Generale Vicario,
4. il Responsabile Risk Management,
5. il Responsabile Compliance e Antiriciclaggio.

La funzione di Revisione Interna è stata accentrata dalla Capogruppo.

B) ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli organi sociali delle componenti del Gruppo si ispira ai principi mutualistici tipici delle banche popolari, puntando a coniugare professionalità e sostenibilità, e garantisce il rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

B.1) Amministratori

Gli Amministratori della Capogruppo:

- sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni (tale trattamento è previsto anche per gli amministratori componenti il Comitato Esecutivo);
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile".

Gli Amministratori della società partecipata Etica Sgr:

- sono destinatari di un compenso fisso, di un gettone di presenza che è stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- dispongono di una polizza assicurativa per responsabilità civile derivante dallo svolgimento della propria attività lavorativa.

Gli Amministratori di entrambe le società del Gruppo non sono destinatari di meccanismi di incentivazione e di remunerazione variabile a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

I Consigli di Amministrazione possono stabilire inoltre l'eventuale remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche in correlazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Ad oggi il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo riconosce un importo annuale forfettario aggiuntivo agli Amministratori:

- referenti dei portatori di valore:
 - 5 referenti delle aree territoriali (c.d. Consiglieri d'Area);
 - referente soci di riferimento e soci lavoratori;
- componenti del Comitato esecutivo;
- con particolare delega sul credito;
- con particolare delega per il territorio spagnolo;
- con incarico di Vicepresidente.

E' previsto un gettone di presenza per ogni incontro del Comitato Parti Correlate agli Amministratori che ne fanno parte.

Verrà inoltre proposto all'assemblea dei soci del 13 maggio 2017 la previsione di un compenso per il ruolo di Presidente del Comitato Esecutivo della Capogruppo, da non cumulare con altri incarichi. Nel corso del 2017 verrà proposto all'assemblea di Etica sgr di uniformare i compensi e gettoni presenza degli amministratori-consiglieri a quelli della Capogruppo.

L'ammontare della remunerazione dei Presidenti dei Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo è determinato ex ante in misura non superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

La Capogruppo si è dotata inoltre di un regolamento interno che disciplina gli emolumenti e i limiti di cumulo alle cariche a Consigliere presso le società partecipate. In particolare tale regolamento prevede che i Consiglieri di Amministrazione che, su incarico di Banca popolare Etica siedono in Consigli di Amministrazione di Società partecipate, possano trattenere ogni compenso che, in qualunque forma, dovessero percepire dalle stesse.

Uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione della partecipata Etica Sgr fa parte dell'Organismo di Vigilanza e percepisce un compenso per tale attività.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio di ciascuna componente del Gruppo nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.2) Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea entro i limiti massimi delle tariffe professionali, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e/o del Comitato esecutivo, nonché eventualmente del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberata dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio di ciascuna componente del Gruppo nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche. Nel corso del 2017 verrà proposto all'assemblea di Etica sgr di uniformare i compensi e gettoni presenza dei sindaci a quelli della Capogruppo.

B.3) Comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del D.Lgs. 231/01 (Organismo di Vigilanza)

Con riguardo ai componenti il Comitato, fermo quanto già riportato dianzi riguardo ai compensi riconosciuti agli amministratori con particolari cariche statutariamente previste, eventuali compensi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione sulla base di criteri legati all'impegno reso in termini di professionalità e di tempo.

Per la Capogruppo il riconoscimento economico è stato previsto solo per la figura del Presidente dell'OdV fino al 30 giugno 2015 (dopo tale data non è stato previsto alcun riconoscimento

economico); gli altri componenti del Comitato sono o personale dipendente o appartenenti ad altri organismi societari e non è prevista una remunerazione specifica per tale incarico.

Per Etica Sgr. il riconoscimento economico è previsto per la figura del Presidente e di un componente dell'OdV, l'altro componente dell'Organismo non percepisce alcun compenso essendo dipendente della Società.

B.4) Soggetto incaricato della revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso, in linea con i compensi di mercato.

C) PROCESSO DI ADOZIONE E CONTROLLO DELLE POLITICHE

DI REMUNERAZIONE VERSO IL PERSONALE DIPENDENTE

La Capogruppo, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle Disposizioni. A tale proposito, si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Capogruppo ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e per il Gruppo.

I Consigli di Amministrazione della Banca e di Etica Sgr, come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 e CRD IV, assicurano che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano delineati secondo criteri chiari e misurabili e coerenti con le scelte complessive della Banca e di Etica Sgr in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte sempre dall'Assemblea dei soci, i Consigli di Amministrazione:

- stabiliscono, sentito il parere dei Collegi sindacali, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche, correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte;
- stabiliscono il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti e provvedono alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti;
- vigilano direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurano il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- danno attuazione alle politiche e prassi definite a livello di gruppo attraverso le Direzioni Generali;
- forniscono adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;

Il Consiglio di Amministrazione della Banca accerta che la parte variabile sottesa al sistema di remunerazione della Banca sia coerente con il Risk Appetite Framework (RAF) e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

Nell'anno 2016 il Cda della Banca ha deliberato, nella sua seduta del 8 febbraio 2016, così come previsto dall'art. 47 dello Statuto: "Funzioni della Direzione Generale" (modificato di recente con assemblea straordinaria del 28 novembre 2015), di delegare il Direttore Generale a tutte le decisioni relative a assunzione (ad eccezione di quanto previsto dal punto 2.1 del Regolamento del Personale¹⁰), compensi, promozione e provvedimenti disciplinari del personale rientrante nelle categorie delle aree professionali e dei quadri direttivi.

Il Cda ha mantenuto il potere di delibera, su proposta del Direttore Generale, per le medesime materie con riferimento al personale dirigente e per il licenziamento con riferimento a tutti i dipendenti.

Le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali, tenuto conto delle previsioni della Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali ABI per il personale italiano ed il Convenio colectivo para las sociedades cooperativas de crédito per il personale spagnolo, nonché della Contrattazione Integrativa Aziendale, sono stabilite dalla Direzione Generale nei limiti e sulla base del piano organico e del relativo budget deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Il consiglio di Amministrazione di Etica Sgr ha deliberato nel corso dell'anno 2016, in materia di assunzioni, promozioni e revoca del personale dipendente in attuazione degli indirizzi forniti dalla società capogruppo".

Per quanto riguarda la partecipata Etica Sgr, nel 2016 l'unico dipendente inquadrato come dirigente è il Direttore Generale. A partire dal 1 marzo 2017, anche il Vice Direttore Generale Vicario è inquadrato come dirigente.

Il compenso variabile, esteso al solo personale dipendente, è correlato, come di seguito specificato, a risultati aziendali raggiunti dalla Società di appartenenza nel corso dell'anno, alle responsabilità individuali e alla qualità del lavoro svolto in termini di efficacia ed efficienza. Non sono previsti sistemi incentivanti individuali e la parte variabile è composta esclusivamente da:

- il premio aziendale, per i quadri direttivi e le aree professionali e per i dirigenti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento, come di seguito specificato;
- eventuale ulteriore erogazione connessa a prestazioni meritevoli in termini di qualità del lavoro svolto, efficacia ed efficienza e di responsabilità correlate alle mansioni e/o al ruolo svolto e non a risultati individuali, come di seguito specificato;
- eventuale forme di remunerazione variabile garantita in occasione dell'instaurazione del rapporto (compenso di ingresso, cd welcome bonus).

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza che la componente variabile complessiva annua lorda può assumere rispetto alla retribuzione fissa complessiva annua lorda. Tale valore limite è pari al 15%.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato. L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo e della funzione chiamata a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto, non solo formale, ma anche sostanziale, delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

Nello specifico:

- la Funzione di Compliance effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di Gestione dei rischi (Serv. Pianificazione e Controlli) supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e

incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca;

- la Funzione di Revisione Interna (Serv. Internal Audit) verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa, sottoponendo agli organi sociali e alla Direzione della Capogruppo le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive.. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

In Etica Sgr, in attesa dell'emanazione della normativa specifica, le funzioni di controllo di secondo livello monitorano, per quanto di competenza, le politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo, allo Statuto, al codice etico adottato dalla Sgr, nonché agli standard di condotta applicabili alla Sgr stessa.

La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

D) PERSONALE DIPENDENTE

Le considerazioni di seguito riportate sono applicate a tutto il personale dipendente del Gruppo e pertanto sono valide anche per il personale più rilevante.

COMPENSO FISSO

Il trattamento economico fisso – cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti – al di là di quanto stabilito nei CCNL di riferimento – sia per i Dirigenti che per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali, dipende tra l'altro dalle competenze maturate negli anni e dalla professionalità acquisita nel tempo.

Il Consiglio di Amministrazione, e per la Capogruppo anche la Direzione, compatibilmente con i poteri attribuiti, possono intervenire sulla componente fissa della retribuzione, tenendo conto dell'importanza strategica della risorsa e della qualità del lavoro svolto dalla stessa.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali erogazioni, connesse all'anzianità di servizio previste dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro o dalla Normativa Interna (quali ad esempio le indennità di trasferimento, compenso per prestazioni aggiuntive dei QD), ovvero frutto di pattuizioni individuali riconosciute e motivate al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam) ovvero in occasione di particolari incarichi a carattere continuativo (ad esempio: indennità, superminimi, ruoli chiave);
- benefits: forme di retribuzione in natura presenti nella contrattazione collettiva, quali sono i buoni pasto e/o quelle comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente finalizzate, ad esempio, a sostenere una significativa necessità di mobilità geografica (es. il comodato d'uso di un immobile o l'autovettura).

La contrattazione collettiva di lavoro e la contrattazione di secondo livello inoltre, dispongono in favore dei dipendenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale; vengono riconosciuti infatti a tutti i dipendenti una polizza infortuni professionale ed una extraprofessionale (quest'ultima solo per la Capogruppo), una polizza sanitaria e una polizza per Long Terme Care.

La Capogruppo, così come si è già detto a proposito degli Amministratori, si è dotata di un regolamento che disciplina gli emolumenti e i limiti di cumulo agli incarichi a Consigliere presso le società partecipate. In particolare tale regolamento prevede che i dipendenti della Banca, che su incarico di Banca popolare Etica siedono in Consigli di Amministrazione di società partecipate, debbano devolvere alla Banca ogni compenso che, in qualunque forma, dovessero percepire dalla Società stessa.

È facoltà del Direttore Generale riconoscere a tali soggetti un compenso aggiuntivo non superiore all'importo complessivo di euro 5.000.

Per il Direttore Generale e per i dipendenti delegati dalla Capogruppo in società controllate è prevista inoltre una polizza assicurativa per responsabilità civile derivante dallo svolgimento della propria attività lavorativa.

COMPENSO VARIABILE

La parte variabile comprende:

1) premio aziendale

- per i Dirigenti della Capogruppo: il CCNL di riferimento, all'art. 10, prevede che sia l'impresa a stabilire i criteri per l'attribuzione di un premio aziendale ai dirigenti (informandone gli organismi sindacali di categoria).

Poiché la disposizione contrattuale non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, di norma l'importo viene determinato dal Consiglio di Amministrazione, considerando gli stessi indicatori utilizzati per la definizione del premio aziendale dei Quadri Direttivi e Aree Professionali, fatta eccezione per la base di calcolo del premio, che è la retribuzione lorda mensile, rispetto allo stipendio base mensile. Per gli anni a venire il Consiglio di Amministrazione potrà integrare i criteri utilizzati fino ad oggi con altri indicatori qualitativi e quantitativi, che possano essere misurati al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate ai fini gestionali dalla funzione di risk management, così come previsto dalla normativa vigente, in considerazione anche dell'esigenza strategica della banca di definire un sistema di remunerazione variabile più articolato e coerente con la missione della banca;

- per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali della Capogruppo: l'erogazione è prevista dall'art.48 del CCNL di riferimento per il personale italiano. La determinazione è demandata alla contrattazione di secondo livello in relazione ai risultati conseguiti dalla Capogruppo nell'anno di misurazione.

Con accordo sindacale del 10 febbraio 2017 è stata definito il nuovo sistema di calcolo del Premio aziendale a valere dall'erogazione riferita ai risultati di bilancio 2016. Il nuovo sistema di calcolo ha individuato indicatori di performance: maggiormente in linea con le specificità della mission aziendale; misurati al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate ai fini gestionali dalla funzione di risk management, così come previsto dalla normativa vigente. L'ammontare del Premio pertanto viene determinato annualmente applicando, alle fasce di retribuzione, indicatori, su orizzonti temporali pluriennali, rappresentativi del valore aggiunto prodotto dall'attività di Banca Etica, in termini di:

- redditività;
- capitalizzazione;
- efficienza;
- impatto sociale;
- partecipazione;
- impatto ambientale.

A questa base di calcolo vengono poi applicati meccanismi di soglia minimi (utile netto e texas ratio): entrambi condizionano l'erogazione del premio ad indicatori che misurano i rischi di non adeguata patrimonializzazione e di crescente deterioramento dei crediti rispetto al Patrimonio della società.

Per il personale spagnolo l'importo del premio è definito sulla base di uno specifico accordo aziendale, facendo riferimento agli stessi criteri stabiliti per il personale italiano.

Inoltre la Capogruppo ha proposto alle Organizzazioni Sindacali di riconoscere nell'anno 2017, in linea con quanto già corrisposto negli ultimi esercizi, a tutti dipendenti del Gruppo bancario, ai Banchieri Ambulanti di BPE e ai dipendenti della Fondazione Finanza Etica, attraverso uno specifico Piano di attribuzione azioni, la corresponsione in azioni di una parte dei Premi Aziendali nella seguente misura:

- N. 4 Azioni per l'anno 2016 .

In quest'ottica l'erogazione dello stesso risponde agli stessi criteri di valutazione delle performance previsti per l'erogazione dei Premi aziendali come sopra specificato.

L'impegno economico è stato previsto nel bilancio di esercizio 2016 e il riconoscimento è subordinato all'approvazione dell'Assemblea dei Soci del 2017 e alla firma di apposito accordo Sindacale.

Il Piano di attribuzioni azioni ha lo scopo di motivare il personale della Banca (dipendenti e Banchieri Ambulanti), coinvolgendolo nel raggiungimento degli obiettivi aziendali, e di rafforzare il senso di appartenenza alla Banca e al Gruppo.

Esso costituisce uno strumento per accrescere il clima partecipativo dei soggetti beneficiari alla realizzazione delle strategie della Banca e del Gruppo, collegando una parte della remunerazione di questi soggetti alla partecipazione azionaria in BPE.

Anche la partecipata Etica Sgr ha previsto nel bilancio di esercizio 2016 tale impegno economico.

Per tutti i dipendenti di Etica Sgr, compreso il Dirigente, il meccanismo di calcolo del premio aziendale è basato su tre principali indicatori: ROE, cost/income, e la combinazione di tre indicatori di carattere ambientale (consumo di carta ad uso interno, di toner e di elettricità).

- 2) ulteriore erogazione connessa a prestazioni meritevoli in termini di qualità del loro svolto, efficacia ed efficienza e di responsabilità correlate alle mansioni e/o al ruolo svolto e non a risultati individuali.

A completamento della componente variabile della remunerazione, è prevista la possibilità di riconoscere, a fronte di prestazioni eccellenti e in ottica di motivazione e "retention", erogazioni una tantum, che - verificate le condizioni di accesso ("gate") e i principali indicatori di performance di Gruppo e aziendali - sono connesse alla qualità del lavoro svolto, monitorata dal "sistema di valutazione", in coerenza con le linee guida della Capogruppo e dei costi previsti a budget e secondo criteri di selettività e di merito.

Per i Dirigenti tale eventuale erogazione viene determinata dal Consiglio di Amministrazione.

Per il restante personale dipendente il processo prevede il coinvolgimento dei responsabili; le valutazioni e le proposte di erogazione degli importi una tantum vengono avanzate alla Direzione Generale, con la collaborazione del Servizio Gestione e Sviluppo Risorse Umane.

- 3) eventuale welcome bonus erogato secondo la normativa vigente.

Infine, a tutto il personale dipendente compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dal CCNL di riferimento.

Per tutto il personale non sono previsti altri compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro ad eccezione di eventuale clausola di stabilità con contenuto arbitrale, previste per i Dirigenti, per un massimo di 24 mesi.

La voce di cui sopra viene computata, come la restante parte variabile spettante ai Dirigenti, applicando alla base di calcolo (definita dal numero di retribuzioni mensili lorde pattuite), gli stessi indici definiti per la rivalutazione del Premio aziendale per il Personale della Banca, così come sopra specificato.

L'eventuale applicazione di tale clausola di stabilità non entra nel calcolo:

- del rapporto uno a sei previsto tra la retribuzione più alta e quella più bassa così come precisato in premessa;

della percentuale del 15% della parte variabile sulla parte fissa.

Il Gruppo Banca Popolare Etica non prevede la possibilità di erogare i cosiddetti golden parachute definiti da Banca d'Italia come tutti i compensi (ad eccezione di quelli previsti dalla legge) pattuiti individualmente in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica corrisposti al "personale più rilevante". Non sono considerati tali gli emolumenti che vengono riconosciuti a seguito di una qualsiasi forma di conciliazione, purché entro i limiti dell'ammontare delle indennità derivanti dalle previsioni di legge e di contrattazione collettiva.

Detti pagamenti ed erogazioni non rientrano nel pay-mix, e saranno determinati in relazione alle specifiche fattispecie e in stretta coerenza con le norme tempo per tempo vigenti, fatta salva l'osservanza delle prevalenti disposizioni di legge e di vigilanza.

Le informazioni sul compenso corrisposto ai Dirigenti sono riportate nella Nota integrativa al Bilancio di esercizio di ciascuna componente del gruppo.

Come già specificato in precedenza, la Capogruppo assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile di tutto il personale comprese le retribuzioni del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello

di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto il peso di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 15% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

Responsabili delle funzioni di controllo interno

La retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto.

Per i responsabili e gli addetti alla funzione di controllo interno, la parte di retribuzione variabile è soltanto quella stabilita dalla contrattazione collettiva di categoria.

Per quanto riguarda la società partecipata Etica Sgr, la remunerazione dei dipendenti con funzioni di controllo (Risk Manager e Responsabile Compliance e Antiriciclaggio) è allineata con quella degli altri Responsabili di Area. Per quanto riguarda la funzione di Revisione interna, svolta dalla Capogruppo, la relativa remunerazione è fissa e stabilita dai contratti in essere.

E) BANCHIERI AMBULANTI

Il presente paragrafo fa riferimento solo alla Capogruppo Banca Popolare Etica.

La figura dei banchieri ambulanti non è considerata "personale rilevante" in quanto a questa non viene attribuito alcun potere deliberativo.

Il rapporto di collaborazione tra Banca Popolare Etica e la rete di Banchieri Ambulanti (BA), Consulenti finanziari della Banca, è disciplinato dal contratto di agenzia.

La particolarità della prestazione richiesta a questa figura professionale risiede nel fatto che somma tanto l'attività di promozione finanziaria strictu sensu intesa, quanto l'attività di promozione culturale della finanza etica, in stretto rapporto con la struttura territoriale dei soci e con l'obiettivo di consolidare la rete di relazioni sul territorio di competenza.

Il contratto di agenzia sottoscritto dai Banchieri Ambulanti e da Banca Popolare Etica prevede che il trattamento economico sia composto da una parte fissa e da una parte variabile.

Con riferimento alle Disposizioni, entrambe le componenti sono da considerare "ricorrenti" ed equiparate pertanto alla remunerazione fissa del personale, non avendo la parte variabile (come di seguito specificata) alcuna valenza incentivante.

In coerenza con i principi e i valori dichiarati da Banca Popolare Etica e riportati nella premessa, il trattamento economico dei Banchieri Ambulanti ha la seguente struttura:

PARTE FISSA: determinata in un importo tale da garantire ai Banchieri Ambulanti un livello di vita dignitoso; l'obiettivo è quello di porre i collaboratori in una posizione tale da non dover ricorrere ad azioni commerciali non coerenti con la realtà di Banca Popolare Etica al solo fine di assicurarsi un maggior profitto.

PARTE VARIABILE: collegata all'azione commerciale e di carattere culturale volta ad allargare e consolidare la rete territoriale della clientela e dei soci. La determinazione di questa parte non è quindi esclusivamente basata sul numero effettivo di affari conclusi quanto piuttosto sul complesso delle attività dal Banchiere esercitate e, in particolare, sulla sua capacità di accompagnare il cliente anche in un'ottica consulenziale e sulla capacità di gestione dei rapporti con la struttura organizzativa locale dei soci del territorio di riferimento e delle iniziative di comunicazione e promozione culturale locale della Banca.

Da settembre 2016 è in corso la trattativa con le Organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di agenzia dei Banchieri Ambulanti. Nell'ipotesi in discussione:

- 1.** viene confermato il ruolo dei BA così come declinato dagli obiettivi descritti nel vigente Regolamento di struttura;
- 2.** in considerazione delle significative variazioni intervenute nel mercato e nel contesto economico, si rende necessario che il contratto dei BA sia revisionato con l'obiettivo di porre maggiore enfasi sulla generale propositività commerciale dell'azione svolta nonché sulla sostenibilità, dunque sulla redditività dei prodotti e servizi collocati, definendo così un ruolo del BA meno ancorato alle attività amministrative e più orientato allo sviluppo, valorizzandone attitudini e competenze in ambito consulenziale;
- 3.** considerando, inoltre, l'accelerazione dell'innovazione di processo e prodotto, rafforzata dalla c.d. rivoluzione digitale, che si registra nel mercato finanziario e bancario, si reputa fondamentale anche disporre di uno strumento contrattuale più adeguato e pronto a rispondere alle mutevoli esigenze della clientela e alle dinamiche di mercato.

Viene confermata la struttura di remunerazione variabile oggi prevista dal contratto vigente, come segue:

- sviluppo professionale,
- mobilità programmata sul territorio di competenza,
- dati di mantenimento sulle principali masse,
- qualità/quantità del lavoro svolto,
- attività di sviluppo,
- attività di cooperazione (intesa come la possibilità di prevedere un riconoscimento a seguito dei risultati aziendali e in linea a quanto riconosciuto ai dipendenti come Premio Aziendale – il criterio di determinazione del corrispettivo viene ricompreso nell’ambito degli stessi criteri adottati per tutti i dipendenti di Banca Popolare Etica).

Inoltre precisiamo come il contratto di agenzia oggi in vigore preveda:

- la copertura economica rispetto alla normativa vigente in caso di malattia e/o maternità;
- il contributo previdenziale pari al 3% della parte fissa del compenso sulla posizione individuale del Banchiere che aderisce al Fondo “Pensplan Plurifonds linea Aequitas”;
- un’indennità di fine mandato collegata ad una percentuale della parte variabile su base annua.
- che la Banca, riconoscendo l’importanza della formazione, si impegni, oltre che a garantire la formazione obbligatoria prevista per legge facendosi carico dell’organizzazione e dei relativi costi, a definire un piano annuale di formazione professionale in linea con il Piano Strategico e il Budget annuale e a contribuire alle spese sostenute per il viaggio, il vitto e l’alloggio in occasione degli eventi formativi concordati o promossi dalla Banca.
- che, con cadenza annuale, le parti si incontrino per la definizione del piano commerciale organizzativo e operativo riferito all’esercizio in essere, in linea con le linee guida definite dall’Istituto.

Così come già evidenziato per i dipendenti, la Banca ha proposto alle Organizzazioni Sindacali di riconoscere nell’anno 2017, in linea con quanto già corrisposto negli ultimi esercizi, ai Banchieri Ambulanti di BPE, attraverso uno specifico Piano di attribuzione azioni, la corresponsione in azioni di una parte dei Premi Aziendali nella seguente misura:

- N. 4 Azioni per l’anno 2016.

In quest’ottica l’erogazione dello stesso risponde ai criteri di valutazione delle performance previsti per l’erogazione dei Premi aziendali come sopra specificato.

L’impegno economico è stato previsto nel bilancio di esercizio 2016 e il riconoscimento è subordinato all’approvazione dell’Assemblea dei Soci del 2017 e alla firma di apposito accordo Sindacale.

F) COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all’attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Per quanto riguarda i rapporti di Stage, è previsto il riconoscimento di un contributo spese mensile per i singoli tirocinanti, in linea con le disposizioni di legge, nonché la corresponsione del buono pasto giornaliero, se dovuto in base all’orario di svolgimento dello stesso Stage.”- “INFORMATIVA AI SENSI DELLE LETTERE “g-j” ART. 450 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013-

Ai sensi della lettera g) dell’art. 450 CRR, si espongono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del personale più rilevante per “linee di attività” relativamente all’anno 2016:

BANCA POPOLARE ETICA SCPA Capogruppo

Linee di attività	Nr.	Remunerazioni lorde aggregate
Consiglio di Amministrazione – destinatario solo di remunerazione fissa	17	287.494,92
Direttore Generale	1	145.743,91

Vice Direttore Generale	1	127.383,17
Responsabili funzioni di controllo (Serv. Compliance e Antiriciclaggio, Serv. Internal Audit, Serv. Pianificazione e Controlli)	3	237.483,05
Responsabili di unità operative rilevanti (Serv. Qualità del Credito e Contenzioso, Funzione Commerciale, Serv. Strategie e Comunicazione, Funzione Relazioni Associative, Funzione Organizzazione, Funzione Crediti, Aree Comm. Territoriali, Succursale di Bilbao, Uff. Fidi)	14	733.346,73
Responsabili altri Servizi/Uffici (Serv. Segreteria Generale e Legale Soc., Serv. Finanza e Bilancio, Uff. Finanza Istituzionale, Uff. Contabilità e Bilancio Integrato e Uff. Information Technology)	5	368.738,83

ETICA Sgr SPA – Soc. Partecipata

Linee di attività	Nr.	Remunerazioni lorde aggregate
Consiglio di Amministrazione – destinatario solo di remunerazione fissa	12	152.900,00
Direttore Generale	2	448.482,03
Responsabili funzioni di controllo (Funz. Risk Management e Funz. Compliance e Antiriciclaggio)	2	170.080,49
Responsabili di unità operative rilevanti (Area Amministrazione Fondi, Area Commerciale, Area Ricerca, Serv. Marketing e Comunicazione)	4	330.021,45
Responsabili altri Servizi/Uffici (Area Amministrativa e RSI, Serv. Legale, Serv. Sistemi informativi e Organizzazione)	3	233.888,74

Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 CRR, si forniscono le seguenti informazioni aggregate di dettaglio:

BANCA POPOLARE ETICA SCPA Capogruppo

Categorie	Nr.	Remunerazione fissa	Remunerazione variabile						% var/fis
			€	di cui differite attribuite	di cui differite non attribuite	di cui differite riconosciute nell'esercizio	di cui differite pagate nell'esercizio	di cui differite pagate e poi ridotte nell'esercizio (malus)	
Direttore Generale	1	145.091,41	652,50	230,00	0	0	422,50	0	0,45%
Vice Direttore Generale	1	126.308,17	1075,00	230,00			845,00	0	0,85%
Responsabili funzioni di controllo (Serv. Compliance e Antiriciclaggio, Serv. Internal Audit, Serv. Pianificazione e Controlli)	3	234.258,05	3.225,00	690,00	0	0	2.535,00	0	1,38%

Responsabili di unità operative rilevanti (Serv. Qualità del Credito e Contenzioso, Funzione Commerciale, Serv. Strategie e Comunicazione, Funzione Relazioni Associative, Funzione Organizzazione, Funzione Crediti, Aree Comm. Territoriali, Succursale di Bilbao, Uff. Fidi)	14	717.141,73	16.205,00	3.220,00	0	0	12.985,00	0	2,26%
Responsabili altri Servizi/Uffici (Serv. Segreteria Generale e Legale Soc., Serv. Finanza e Bilancio, Uff. Finanza Istituzionale, Uff. Contabilità e Bilancio Integrato e Uff. Information Technology)	5	363.715,91	5.022,92	1.150,00	0	0	3.872,92	0	1,38%

ETICA Sgr SPA – Soc. Partecipata

Categorie	Nr.	Remunerazione fissa	Remunerazione variabile						% var/fis
			€	di cui differite attribuite	di cui differite non attribuite	di cui differite riconosciute nell'esercizio	di cui differite pagate nell'esercizio	di cui differite pagate e poi ridotte nell'esercizio (malus)	
Direttore Generale	2	421,858,03	26.624,00	805,00	0	0	21.019,00	0	6,57%
Responsabili funzioni di controllo (Funz. Risk Management e Funz. Compliance e Antiriciclaggio)	2	160.976,49	9.104,00	1.610,00	0	0	7.494,00	0	5,66%

Responsabili di unità operative rilevanti (Area Amministrazione Fondi, Area Commerciale, Area Ricerca, Serv. Marketing e Comunicazione)	4	300.756,63	29,264,82	3.220,00	0	0	26.044,82	0	9,73%
Responsabili altri Servizi/Uffici (Area Amministrativa e RSI, Serv. Legale, Serv. Sistemi informativi e Organizzazione)	3	217.348,35	15.180,00	2.415,00	0	0	12.765,00	0	6,98%

Ai sensi del punto vi. della lettera h), nel 2016 Banca Popolare Etica ha corrisposto pagamenti per trattamenti fine rapporto nei confronti di un dipendente dimissionario appartenente al personale più rilevante, che ammontano a Euro 5.127,54.

Nel 2016 Etica SGR ha corrisposto pagamenti per trattamenti di fine rapporto nei confronti del Direttore Generale uscente ammontanti in totale a Euro 46.383,47 e ha riconosciuto inoltre allo stesso l'indennità a seguito di cessazione anticipata dalla carica nel rispetto delle previsioni del CCNL.

Nel corso del 2016 non sono stati corrisposti trattamenti di inizio mandato nei confronti del personale più rilevante. Etica Sgr ha corrisposto un welcome bonus al nuovo Direttore Generale pari a Euro 4.800,00.

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

Ai sensi della lettera j) dell'art. 450 CRR, si forniscono le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente e di ciascun membro del Cda, del Direttore Generale e per la capogruppo anche del Vice Direttore Generale.

BANCA POPOLARE ETICA SCPA Capogruppo

Consiglio di Amministrazione	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CDA Biggeri Ugo	€ 77.243,15
Vice Presidente CDA Fasano Anna	€ 32.031,46
Consigliere Di Francesco Giuseppe	€ 24.298,12
Consigliere Sasia Santos Pedro Manuel	€ 18.125,90
Consigliere Palladino Giacinto +	€ 15.552,96
Consigliere Siniscalchi Sabina	€ 13.631,46
Consigliere Dentico Nicoletta	€ 13.598,12
Consigliere Ruggiero Maria Teresa ++	€ 11.931,46
Consigliere Lamberto Floristan Adriana*	€ 11.176,47

Consigliere Carlizzi Marco	€ 11.389,79
Consigliere Baranes Andrea* +++	€ 10.576,47
Consigliere Tagliavini Giulio**	€ 9.321,65
Consigliere Pulvirenti Cristina**	€ 9.021,65
Consigliere Bianchetti Maurizio*	€ 8.176,47
Consigliere Bianchi Marco*	€ 8.176,47
Consigliere De Padova Rita**	€ 6.621,65
Consigliere Rispoli Francesca**	€ 6.621,65
Direttore Generale Messina Alessandro	€ 145.743,91
Vice Direttore Generale Gabrielli Nazzareno	€ 127.383,17

Note:

+ Non trattiene il compenso che viene conferito alla struttura di appartenenza del consigliere
 ++ Fino al 15/01/2016 il compenso è stato conferito alla struttura di appartenenza e dal IV trimestre rinuncia al compenso a favore di BE
 +++ Dal IV trimestre non trattiene il compenso che viene conferito alla struttura di appartenenza del consigliere
 *consiglieri di nuova nomina
 **consiglieri uscenti

ETICA Sgr SPA – Soc. Partecipata

Consiglio di Amministrazione	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CDA Ugo Biggeri	€ 33.600,00
Vice Presidente CDA Virginio Colmegna	€ 17.800,00
Consigliere Marco Campagnini	€ 11.100,00
Consigliere Marco Carlin	€ 11.100,00
Consigliere Anna Fasano*	€ 2.725,00
Consigliere Claudia Fiaschi	€ 10.900,00
Consigliere Federica Ielasi ^	€ 13.700,00
Consigliere Silvana Signori	€ 10.900,00
Consigliere Luca Mattiazzi**+	€ 8.175,00
Consigliere Marco Carlizzi	€ 10.900,00
Consigliere Luigi Carugo+	€ 10.900,00
Consigliere Cesare Pozzi+	€ 11.100,00
Direttore Generale Viscovi Alessandra ***	€ 420.823,14
Direttore Generale Mattiazzi Luca ****	€ 27.658,89

Note:

+ Per quanto riguarda gli amministratori si precisa che gli amministratori dipendenti di Banca Etica, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Milano (segnati con un +) non trattengono il compenso che viene fatturato a Etica Sgr direttamente dalla Società di appartenenza.

^ nella somma è compreso il compenso percepito come componente dell'Organismo di Vigilanza
*in carica dal 01.10.2016

**in carica sino al 30.09.2016

*** nella somma è compresa l'indennità erogata a seguito cessazione anticipata dalla carica

**** nella somma è compreso un welcome bonus

Per quanto riguarda i due direttori si precisa che: Alessandra Viscovi è stata dipendente di Etica Sgr sino al 30 settembre 2016 e Luca Mattiazzi è stato assunto dal 1 ottobre 2016."

TAVOLA 15 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451)

Il "rischio di leva finanziaria eccessiva" è un rischio da sottoporre a valutazione nell'ICAAP ed è definito dalla normativa prudenziale, come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio Piano Industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

La modalità di calcolo dell'indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) è disciplinato dall'articolo 429 del regolamento 575/2013 (CRR).

Il *leverage ratio* è determinato dal rapporto tra un numeratore pari al Tier 1 della Banca ed un denominatore basato sulle attività in essere a fine trimestre non ponderate per il loro grado di rischio.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Sono inoltre conteggiate le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa, basata sulla relazione che la Commissione Europea è tenuta a predisporre e presentare.

La Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*" tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Al 31 dicembre 2016 l'indice di leva finanziaria del Gruppo Bancario è pari al 5,10% (in riduzione rispetto al 5,96% dell'esercizio passato); tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 6,609 euro.

Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	31/12/2016
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	5,32
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	5,10

TAVOLA 15 - LEVA FINANZIARIA

1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

(valori espressi in migliaia di euro)

Descrizione	Importo
1. Totale attività (dal bilancio pubblicato)	1.573.188
2. Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3. Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4. Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	-1.219
5. Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-136
6. Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	50.422

6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
7.	Altre rettifiche	-30.248
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	1.592.007

2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA
(valori espressi in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	1.554.351
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare]	-1.961
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	1.552.390
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	6.071
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	1.219
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	7.290
Esposizioni SFT		
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	136

15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a + 12b)	136
Altre esposizioni fuori bilancio		
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	32.191
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	0
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	32.191
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)		
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario	85.732
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	1.592.007
Coefficiente di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	5%
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	A regime
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0

3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori espressi in migliaia di euro)

Descrizione		Importo (350 = 276)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	1.554.353
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	1
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	1.554.352
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	689.867
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	7.383
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	101.687
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	265.444

9.	di cui: esposizioni al dettaglio	196.817
10.	di cui: esposizioni verso imprese	217.961
11.	di cui: esposizioni in stato di default	36.340
12.	di cui: altre esposizioni	38.853

TAVOLA 16 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha aderito alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie grazie ad uno specifico raccordo con un fornitore esterno stipulato nel corso del 2016.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente con scadenza almeno trimestrale e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle garanzie pignoratizie previste all'interno della relativa policy.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da *partner* societari o familiari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene espongano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

TAVOLA 16 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1.AMMONTARE PROTETTO

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzi e reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzi e reali finanziarie - metodo integrale	Garanzi e reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	686.182	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	6.758	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1.574	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	107.737	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	314.480	684	-	-	5.947	-	6.631
Esposizioni al dettaglio	355.102	4.262	-	-	4.081	-	8.343
Esposizioni garantite da immobili	265.850		-				-
Esposizioni in stato di default	42.040	340	-	-	4.776	-	5.116
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	19.455	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	5.524	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	28.518	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo Bancario oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2016" (cfr. Tavola 1) pubblicato dal Gruppo Bancario stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia del Gruppo;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio del Gruppo Bancario per l'esercizio 2016 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emersa, al 31 dicembre 2016, una situazione di complessiva adeguatezza relativamente alla quale si forniscono i valori al 31.12.2016 di tutti i principali obiettivi di rischio adottati:

Ambito RAF	Indicatore	Giudizio sintetico	Valore al 31.12.2016
Adeguatezza Patrimoniale	Coefficiente patrimoniale di classe 1 (Tier 1 ratio)	Adeguito	12,3%
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	Adeguito	13,8%
	Capitale interno complessivo / Capitale complessivo	Adeguito	77,2%
Redditività	Cost / Income rettificato	Adeguito	73,3%
Liquidità / Struttura finanziaria	Liquidity Coverage Ratio	Adeguito	13,9%
	Net Stable Funding Ratio	Adeguito	1,7%
	Leva finanziaria	Adeguito	5,2%
Rischiosità	Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito / Fondi propri	Adeguito	49,4%
	Esp. primi 20 clienti / Fondi Propri	Adeguito	86,9%
	Capitale interno a fronte del rischio di tasso / Fondi Propri	Adeguito	0,0%
	Attività di rischio soggetti collegati / Capitale ammissibile	Adeguito	5,1%
	Totale partecipazioni e immobili / Fondi Propri	Adeguito	23,1%

Pertanto, considerato l'attuale livello del profilo di rischio e in particolare lo sviluppo operativo previsto sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e, quindi, anche margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress.

Padova, lì 13/06/2017

Gruppo Banca Popolare Etica scpa
Il Presidente
Ugo Biggeri